

# L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 4 Agosto 1895

N. 1109

## LE ENTRATE NEL 1894-95

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il solito prospetto riassuntivo del conto del Tesoro a tutto giugno 1895, e siccome abbiamo così tutto l'esercizio 1894-95 ci sembra opportuna qualche considerazione sui diversi punti che da quel conto — malauguratamente troppo riassuntivo — si possono vedere sulle condizioni del bilancio.

E prima di tutto diamo un prospetto delle entrate effettive durante l'esercizio testè chiuso, confrontato con quelle dell'anno precedente e con le previsioni dell'esercizio stesso.

	Entrate nel 1894-95	Differenza nel 1893-94	Differenza sulle previsioni 1894-95
	(in milioni)		
Redditi patrimoniali	89.5	+ 7.0	+ 3.1
Imposte sui terreni e fabbricati	492.7	- 0.4	- 1.7
Imposta di Ricch. mobile	287.4	+ 53.8	+ 1.8
Tasse di registro, bollo, successioni, ipoteche, ec.	490.5	- 6.0	- 5.7
Tasse sul movimento ferroviario a G. V. e P. V.	17.9	- 0.02	- 0.06
Diritti di legazione	0.6	+ 0.07	- 0.1
Tassa di fabbricazione spiriti, birra	32.6	+ 2.8	+ 1.0
Dogane e diritti maritt.	232.2	- 0.04	+ 10.1
Dazi interni di consumo	49.7	- 6.3	- 0.9
Dazi di consumo, Napoli e Roma	30.1	+ 25.9	+ 28.0
Tabacchi	190.1	- 2.2	- 2.4
Sali	71.3	+ 5.1	+ 0.3
Lotto	63.5	- 1.1	- 2.5
Poste	50.8	+ 1.1	- 0.1
Telegrafi	14.5	- 0.3	- 0.5
Servizi diversi	19.5	- 0.6	- 1.2
Rimborsi di spese	47.9	+ 0.3	+ 5.9
Diverse	14.0	+ 1.8	- 0.2

Il totale delle entrate effettive ordinarie è stato adunque di 1593 milioni e mezzo nell'esercizio 1894-95 ed era stato di 1500.9 nell'esercizio precedente, quindi un aumento di 94 milioni.

A questa cifra però bisogna togliere le seguenti voci, che non debbono entrare nel conto, cioè: un aumento di 26 milioni del dazio interno di consumo di Roma e Napoli; un aumento di 15.7 milioni per rimborsi e concorsi di spese, la maggior parte di tale somma essendo dovuta « a ricupero degli interessi di titoli emessi per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle Società ferroviarie. »

Rimane, quindi, un aumento di entrata di 54.3

milioni a paragone del 1893; ma la sola voce, *imposta di ricchezza mobile*, porta un aumento di 53.8 milioni, e perciò ci pare dimostrato che tutto il complesso dei provvedimenti finanziari attuati od approvati nel febbraio, luglio e dicembre 1894 non hanno dato al Tesoro per l'esercizio 1894-95 altro vantaggio che quello derivante dalla maggior ritenuta sui titoli di credito.

E la tesi che noi abbiamo sempre sostenuta, che cioè nè dalle nuove tasse, nè dal rimaneggiamento delle esistenti non si poteva sperare, nelle attuali condizioni del paese, una effettiva maggior entrata per l'erario, ha avuta la precisa sanzione dai fatti.

Nel febbraio 1894 l'on. Sonnino, chiedendo nuove entrate, aveva proposto: 1° i due decimi sulla fondiaria; 2° l'aumento delle aliquote di ricchezza mobile; 3° avocazione allo Stato del decimo della ricchezza mobile lasciato ai Comuni; 4° aumento delle tasse di successione; — imposta di bollo alle girate delle cambiali e aumenti delle soprattasse di bollo e registro; 5° aumenti sul sale; 6° aumento sulla tassa di vendita degli spiriti; 7° Ritocco delle leggi metriche; 8° Imposta sulla entrata.

Il Ministro intendeva di ricavare da questi provvedimenti 80 milioni e per i 43 rimanenti per avere il pareggio propose la riduzione dell'interesse sul debito pubblico, portando l'aliquota al 20 per cento.

In totale, quindi, l'aumento delle entrate su cui contava il Ministro saliva a 123 milioni circa, dei quali 93 « a pronto gettito » come il Ministro stesso diceva nel riepilogare la sua esposizione finanziaria del 21 febbraio 1894.

Ma in giugno dello stesso anno l'on. Sonnino ha abbandonato i due decimi della imposta fondiaria (17 milioni), il bollo sulla girata delle cambiali (1 milione), la imposta sulla entrata (10 milioni), il ritocco sui pesi e misure (1/2 milione).

E così siamo venuti al dicembre 1894; nel qual tempo il Ministro fece una nuova esposizione finanziaria; ai 123 milioni, di cui nel febbraio aveva indicata la necessità, disse che non ne mancavano se non 27 di nuove imposte e propose nuovi provvedimenti: - 1°. Assetto della tassa sugli *alcools*; 2°. Tassa sui fiammiferi; 3°. Ritocco sui dazi doganali; 4°. Repressione del contrabbando; 5°. Aumento del dazio sul grano; 6°. Tassa sul gas e sulla luce elettrica; 7°. Privativa delle polveri; 8°. Ritocco sulle misure metriche; 9°. Modificazioni sulle ipoteche.

Alcuni di questi provvedimenti furono attuati subito con decreti reali; altri arrivati al giugno 1895 furono abbandonati, o sostituiti con nuove proposte. Ma nella apparenza il Ministero tenne integro il suo

programma di febbraio, di aver bisogno 123 milioni di nuove entrate.

I fatti però parlano chiaro: a paragone del 1893-94 il Tesoro non ha avuto che 54 milioni di maggiori entrate, ed anche supposto che i provvedimenti attuati o votati ora diano i 27 milioni sperati, in tutto si avrebbero 81 milioni di maggiori entrate, cioè 42 milioni meno di quello che il Ministro aveva domandato.

Il conto che si deve fare per vedere i risultati dei provvedimenti finanziari attuati nel febbraio, luglio e dicembre 1894 è semplicissimo:

Fra tasse, imposte e servizi le entrate effettive nel 1893-94 erano state di milioni 1466 l'on. Sonnino modificando le previsioni del 1893-94 prevede pel 1894-95 una entrata di . . . . .	>	1518
cioè un aumento di . . . . .	>	52
ebbe invece entrate per . . . . .	>	1521
quindi l'aumento fu di . . . . .	>	55
sul 1893-94, e di . . . . .	>	2
sulle previsioni 1894-95.		

E analizzando le differenze tra le previsioni e gli incassi si trova che quasi tutte le voci diedero risultati diversi da quelli sperati o temuti. E veramente dalla imposta sui terreni e fabbricati erasi sperato un aumento da 193.4 milioni riscossi nel 1893-94 a 194.4; e invece non si riscossero che 192.7 milioni con una diminuzione di 1.7 milioni sulle previsioni; fu previsto una diminuzione di sole 300,000 lire sui 196.5 milioni delle tasse di bollo, registro, successioni, ipoteche, ecc. e non si riscossero che 190.5 milioni perdendo sulle previsioni 5.7 milioni; - fu previsto un aumento da 192.4 a 192.6 milioni sui tabacchi e si ebbe un minor introito di 2.4 milioni; - si credette di avere dal lotto un aumento di 1.4 milioni (da 64.5 a 65.9) e non si ricavò che 63.4 milioni cioè una minore entrata di 2.5 milioni. Per contro si diminuì di 10.2 milioni la previsione sul reddito delle dogane, e invece si ricavarono 10 milioni di più.

Che se poi badiamo un momento alla parte straordinaria del bilancio troviamo che nel 1893-94 la parte effettiva (rimborsi e concorsi, entrate diverse, arretrati, residui attivi) aveva dato circa 8 milioni e mezzo, e per il 1894-95 l'on. Sonnino l'aveva prevista in 12 milioni e mezzo, non ne riscosse che 8 milioni circa, con un *deficit*, quindi, di oltre 4 milioni.

In quanto ai debiti o rendite patrimoniali nel 1893-94 erano 105 milioni nel 1894-95 furono 164 milioni, con un aumento, quindi, di 59 milioni.

Nelle note, che illustrano la situazione del Tesoro, è avvertito che nel 1893-94 vennero emessi 10 milioni di monete di bronzo e 66 milioni di biglietti di Stato, il che non è avvenuto nel 1894-95. La questione però della circolazione e del modo col quale è iscritta in bilancio è da vedersi a parte e non crediamo che sia da iscriversi oggi nel conto 1893-94 il capitolo aggiuntivo dei 73 milioni, senza tener conto per l'esercizio 1894-95 delle novità portate alla circolazione colle leggi votate o già attuate.

Noteremo che alla categoria III costruzione di strade ferrate nel 1893-94 si sono incassati (cioè creati nuovi debiti) per 17.8 milioni, nel 1894-95 per 18.1 milioni.

Così riepilogando si avrebbero i seguenti due conti pei due bilanci:

	1893-94	1894-95	differenza
			(milioni)
Entrate ordinarie effettive per imposte, tasse, servizi pubblici e diverse, esclusi i dazi di Roma e Napoli ed i concorsi e rimborsi di spese. . . . .	1466	1521	+ 55
Rimborsi e concorsi di spese . . . . .	42	45	+ 3
Arretrati e residui attivi	0.5	0.4	- 1
Vendita di beni ed accensione di debiti . . . . .	104.3	164.8	+ 60.5
Strade ferrate (accensione di debiti) . . . . .	17.8	18.1	+ 0.3
	1630.6	1749.3	+ 118.8

Una riscossione, quindi, in aumento di 118.7 milioni, dei quali 64 per creazione di debiti o vendite di patrimonio e 58 circa di maggiori entrate effettive ordinarie e straordinarie.

Da qualunque lato si osservino le cifre si viene quindi sempre alla stessa conclusione: che siamo lontani da quei 123 milioni di aumenti, dei quali 95 *a pronto gettito*, che domandava l'on. Sonnino nel febbraio 1894.

## LA PRESCRIZIONE DEI BIGLIETTI DELLA BANCA ROMANA

(alla *Perseveranza*)

Nell'ultimo fascicolo, parlando delle deliberazioni della Camera intorno alla questione bancaria, abbiamo deplorato che improvvisamente e senza discussione fosse stato approvato un articolo aggiuntivo, proposto dall'on. Campi ed accettato dal Ministro, per il quale la prescrizione dei biglietti della Banca Romana, che per la legge 10 agosto 1893 si dovevano prescrivere nel 1898, venne limitata al 1895, cioè anticipata di tre anni.

Non ci nascondevamo che esistessero ragioni di opportunità, le quali potevano suggerire qualche misura allo scopo di impedire che i malversatori della Banca Romana potessero godere ora il frutto dei loro reati, ma esprimevamo in pari tempo il parere che non fosse lecito, senza grande ponderazione, prendere una disposizione generale contraria al diritto pubblico, contraria allo stesso interesse dello Stato e delle Banche di emissione.

Con nostra meraviglia leggiamo ora nella *Perseveranza* un articololetto, che approva la proposta dell'on. Campi, e spiega le ragioni di tale giudizio. Lo riportiamo, facendolo seguire da brevi considerazioni.

« Sulla proposta dell'on. Campi e di altri deputati, fu abbreviato al 31 dicembre dell'anno corrente il periodo, in cui avranno ancora valore i biglietti della defunta Banca Romana.

« Il provvedimento, che venne anche consigliato dal nostro giornale, è cauto, e va lodata la sollecitudine di quei deputati, che l'hanno proposto alla Camera.

« Continuano, intanto, a presentarsi lentamente al cambio i biglietti da mille, perfino nuovi, della Banca Romana. Forse appartengono a quell'ultima manata di biglietti, che il Martuscelli narra come sia stata presa all'ultim'ora, alla fine del 1892; e noi raccomandiamo alla Banca d'Italia e alla Que-

stura di vigilare in questi ultimi mesi con la massima diligenza. Forse si potrebbero trovare le tracce, che permettano di scoprire i delinquenti, se ce ne sono.»

Sebbene la giustizia del paese abbia mandati assolti tutti gli imputati (e notisi bene che il giudice popolare non fece che seguire l'esempio del giudice togato) è convinzione generale che all'ultimo momento « delle manate » — come dice la *Perseveranza*, — di biglietti, più o meno legati, sieno stati portati via dalla Banca per buona provvista per l'avvenire; e molti credono anche che all'esito del processo della Banca Romana non sieno state estranee « quelle manate » che costituirono per tanto tempo « i mezzi persuasivi » di cui si servirono quei signori per convincere e commuovere. Anzi ricordiamo che molti a quel tempo opinavano che sarebbe stato ben diverso l'andamento del processo, se la prescrizione dei biglietti si fosse fatta appena scoperte le malversazioni.

Ma tutto questo che vuol dire? ci permettiamo di domandare alla *Perseveranza*. Vuol dire che la giustizia del paese è talmente impotente a procedere regolarmente nel suo funzionamento, che mentre giudici popolari e togati negano la esistenza della frode o del furto, il Parlamento prende misure straordinarie perchè gli assolti non facciano uso della *re furtiva*.

E fino a qui c'è molto da deplorare e da dolersi, ma tutto ciò non è più straordinario nel nostro paese; noi abbiamo portata la questione su un campo molto più largo e sereno. È prudente, e soprattutto è onesto, dopo tutto quello che è avvenuto, che si riduca il termine della prescrizione a danno è vero dei malversatori, ma anche a danno degli ignoranti, dei pigri, degli indifferenti? — Ci si risponderà che non si può distinguere e che perciò bisogna colpir tutti; ma questa è la massima dei tiranni, *purchè il reo non si salvi il giusto pera*, massima che in un paese civile non si deve assolutamente ammettere.

Fino a qui la legge aveva lasciato cinque anni di corso legale ai biglietti, e poi cinque anni per la prescrizione; la legge per l'abolizione del corso forzato 7 aprile 1881 aveva stabilita la prescrizione dei biglietti consorziali e poi governativi al 12 aprile 1893; l'art. 27 della legge 10 agosto 1893, avendo tolto ai biglietti della Banca Romana il corso legale, ne stabiliva la prescrizione dopo cinque anni, cioè entro il 1898; oggi, se, come del resto non è da dubitarsi, il Senato approverà l'articolo aggiuntivo dell'on. Campi, i biglietti della Banca Romana si prescriveranno entro il 1895.

Ripetiamo che non mancano di fondamento le ragioni di opportunità indicate dalla *Perseveranza*, e sarebbe desiderabile che si trovasse modo di impedire che i malversatori godessero il frutto delle loro cattive azioni; ma ha diritto il legislatore, perchè si è mostrato impotente a punire, di prendere una disposizione la quale colpisce anche i non colpevoli?

La *Perseveranza* conosce troppo bene le leggi economiche perchè abbia bisogno che sviluppiamo maggiormente il concetto a cui nel precedente numero abbiamo fuggevolmente accennato, la necessità cioè che la moneta, sulla quale si basa tanta parte della fede pubblica, sia circondata da tale rispetto che non possano mai le moltitudini sospettare che la opportunità basti a mutare il diritto pubblico e la consuetudine. Crediamo quindi che la *Perse-*

*veranza* con lieve sforzo di riflessione modificherà il suo giudizio e converrà con noi che, se la proposta Campi può considerarsi molto *utile* nell'interesse della Banca d'Italia, che aveva preso a *forfait* il cambio dei biglietti della Banca Romana coi propri, se può considerarsi *cautelare* contro i malversatori, è certamente *ingiusta* verso i portatori innocenti ritardatari che non mancano mai, ed è poi *offensiva* al diritto pubblico.

Inquanto poi alla invocazione della *Perseveranza* perchè la Questura invigili, dobbiamo riconoscerla ingenua. Spera la *Perseveranza* che si *arrestino* i rei? Ma se la Questura li aveva già imprigionati!

## I dazi di dogana nel 1894

### I.

Il volume sul movimento commerciale nell'anno 1894 ci offre l'occasione di fare una breve analisi dei dazi doganali riscossi dallo Stato nel 1894. Premettiamo però ch'esso non contiene tutti gli elementi che sarebbero necessari, perchè la Tavola XII del volume (pag. 263), che appunto riguarda le riscossioni doganali, non indica a parte il valore e la quantità delle merci esenti da dazio. Tuttavia abbiamo modo di presentare varie cifre, che hanno un significato così eloquente, quasi da rendere superflua qualsiasi chiosa.

La importazione di merci nel 1894 è stata di 1094.6 milioni e la esportazione di 1026.5 milioni; la prima ha reso al Tesoro 208.2 milioni, la seconda 4.2 milioni. Nel quinquennio 1890-1894 le cifre sono state le seguenti:

Anni	Impor- tazione	Dazi di entrata <sup>1)</sup>	Esporta- zione	Dazi di uscita
1890.... milioni	1319.6	242.3	895.9	6.0
1891.... »	1126.5	215.9	876.8	5.5
1892.... »	1173.3	225.4	958.1	5.1
1893.... »	1191.2	229.5	964.1	4.6
1894.... »	1094.6	208.2	1026.5	4.2
Totale del quinquennio	5905.2	1121.3	4721.4	25.4
Media del »	1181.0	224.2	944.2	5.0

Paragonando il 1894 col quinquennio 1889-93 si trova che mentre la media dei dazi di importazione (escluse le soprattasse di confine) nel detto quinquennio è stata di 228.7 milioni, nel 1894 si riscossero soltanto 208.2 milioni con una diminuzione di milioni 22.7 e per dazi di esportazione le cifre corrispondenti furono 5.5 e 4.2 con la diminuzione di quasi 1,300,000 lire. Ma lasciando da parte questa ultima cifra, che ha pochissima importanza, va notata la forte diminuzione verificatasi nei dazi di entrata nel 1894, sia a paragone del quinquennio 1889-1893, sia in confronto del solo 1893, nel qual ultimo anno si riscossero 21 milioni in più (1893 = 226 milioni, 1894 = 205 milioni).

Ciò premesso veniamo all'analisi delle cifre suesposte.

<sup>1)</sup> In queste cifre sono comprese anche le soprattasse di confine.

La Categoria I, *Spiriti, bevande ed oli*, ha reso 38,628,773 sopra una quantità di prodotti importati per 31,330,643 lire; ossia il valore delle merci è superato del dazio per oltre 7 milioni. Ma il contingente maggiore è dato alle riscossioni dal dazio sul petrolio, che nel 1894 fruttò all'Erario 35 milioni e mezzo, cifra poco differente da quella ottenuta negli altri quattro anni del quinquennio e cioè 1890: milioni 33.4; 1891: 34.2; 1892: 35.7; 1893: 35.9. I rimanenti 3 milioni sono dati da tutti gli altri prodotti della categoria, nella quale vanno esenti da dazio soltanto i lieviti.

Degno di menzione è anche il fatto che lo spirito importato è andato sempre più decrescendo, come si vede da queste cifre:

	Importazione di spirito	Dazio riscosso sullo spirito
1890... Quintali	46,555	7,059,000
1891... >	20,187	3,407,000
1892... >	13,729	2,598,000
1893... >	10,048	1,918,000
1894... >	8,619	1,524,000

Va notato ancora che il petrolio, il quale ha reso 35 milioni e mezzo di dazio (48 lire il quint.), figura alla importazione pel valore di 11.8 milioni; in sostanza il petrolio che ha il prezzo fuori dogana di circa 16 lire al quintale, viene a costare 48 lire di più per causa del fisco, il quale dal 1864 a oggi, ossia nell'ultimo trentennio, ha portato il dazio da 2 lire al quintale nientemeno che a 48 lire e precisamente con questa progressione:

	1864	1866	1871	1872	1877	1880	1887	1891
Lire	2	6	9	25	28	33	47	48

Queste sono le buone azioni della finanza italiana, e fossero le sole! Eppoi si ha il coraggio di parlare di riforme sociali, tributarie, di combattere la tassa sul gas e la luce elettrica, mentre col provento di questa nuova tassa, giustissima, si dovrebbe alleggerire il dazio enorme, che grava il petrolio.

La categoria II, *Generi coloniali, droghe e tabacchi* è quella più fruttuosa pel Tesoro. Essa ha reso milioni 83.3, sopra una importazione che non arriva a 75 milioni; la media del quinquennio 1889-93 è stata pel dazio di milioni 88.2, vi è quindi la diminuzione di quasi 5 milioni. Contribuiscono a dare quegli 83 milioni lo zucchero per 61.3 milioni, il caffè per 18.3 milioni, il pepe e pimento per 4.8 milioni, ecc.

Qui è interessante vedere l'andamento di alcune importazioni di questa categoria. Lo zucchero nel quinquennio ha reso queste somme:

ZUCCHERO	1890	1891	1892	1893	1894
Dazio riscosso	70,338,000	64,911,000	65,014,000	65,707,000	61,317,000
Quantità importata Quint.	912,684	843,453	840,566	809,751	753,169

Sono così 9 milioni perduti in soli cinque anni sullo zucchero, stante la scemata importazione, per effetto del dazio aumentato, che è ora di 99 a 94 lire per lo zucchero di prima classe e di 88 a 80,73 per quello di seconda classe. Il caffè è pure in diminuzione:

CAFFÈ	1890	1891	1892	1893	1894
Quantità importata quint.	139,824	138,166	138,354	126,174	122,232
Dazio riscosso.	19,576,000	19,487,000	20,756,000	18,930,000	18,336,000

Il dazio sul caffè è di 130 lire il quintale se è naturale e di 207 se è tostato. Ora il suo valore commerciale è di 240 e di 300 rispettivamente; e per lo zucchero il valore indicato è di 40 lire per quello di prima classe e di 30 per quello di seconda classe. I lettori possono, quindi, vedere come, a seconda dei casi, il prezzo sia triplicato o raddoppiato per effetto del dazio, e questo senza tener conto del dazio di consumo, che colpisce tanto lo zucchero che il caffè in misura sensibile. Proprio qui, dove scriviamo, sono altre 12 lire per quintale di zucchero e 7 lire pel caffè. I consumi igienici non potrebbero essere evidentemente meglio favoriti!

La Categoria III, *Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie* ha poca importanza. Sono 46,3 milioni di generi importati, che hanno pagato nel 1894 1 milione e mezzo. Vi sarebbero qui alcune osservazioni da fare sulla entità dei dazi, che colpiscono le merci di questa categoria, perchè talvolta sono enormi, citiamo, ad esempio, quello sull'acido acetico liquido, ma preferiamo invece riportare alcuni dazi nel seguente specchio:

MERCÌ	Quantità importata dritine secondo il trattamento di ariff.	Dazio per ogni unità	Ripartizione per dazio	
		L. 0.	L. 0.	L. 0.
Acido acetico impuro. quint.	1,048	1,00	1,048	30,00
Acido idroclorico.....	1,789	1,00	1,789	5,50
Acido tartarico.....	687	10,00	6,870	270,00
Acido fenico.....	996	10,00	9,960	78,00
Acido acetico liquido (compreso l'aceto comune) contenente in acido acetico puro più di 10 e meno di 50 per cento.....	201	90,00	18,090	45,00
Id. 50 o più per cento.....	372	180,00	66,960	90,00
Potassa e soda caustica impura.....	96,417	0 50	48,209	28,00
Sali di chinina..... chilog.	12,307	5,00	61,535	50,00
Ossido di ferro, di piombo e di stagno..... quint.	8,418	4,00	33,672	35,00
Ossido di zinco.....	5,932	5,00	29,660	50,00
Carbonato di soda.....	191,221	0 50	95,610	12,00
Magnesia calcinata o caustica.....	77	50,00	3,850	235,00
Nitrato di soda raffinato o di potassa.....	6,007	3,00	18,021	38,00
Solfato di rame e di zinco e solfato doppio di rame e di ferro.....	174,674	2,00	349,348	40,00
Solfato di soda.....	75,904	0 50	37,952	4,00
Cassa e tamarindi naturali >	6,790	7,00	47,530	28,00

La Categoria IV, *Colori e generi per tinta e per conca* è quella che dà il minor contributo ai dazi doganali. Si tratta infatti di 400,239 lire per una importazione che nel 1894 raggiungeva quasi i 25 milioni e mezzo. I prodotti, che danno le maggiori somme, sono gli estratti coloranti di legni da tinta, i colori in mattonelle, in polvere, la vernice, i lapis, l'inchiostro e il nero da scarpe. Non occorre fermarsi su questi dazi, sebbene questa tassazione doganale, che scende fino a colpire l'inchiostro, i lapis e il nero da scarpe, dia l'idea del carattere medioevale della nostra tariffa doganale.

**La Categoria V, Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi** (escluso il cotone) ha reso alla dogana 1,207,103 sopra 20.6 milioni di importazione.

Qui sono esenti la canapa, il rino, la juta e altri vegetali filamentosi greggi e pagano dazi i cordami, le reti, i filati e i tessuti di lino, di canapa, di juta, le tele di lino e di canapa, i passamani, i galloni, gli oggetti cuciti.

Vi sono qui dei dazi esorbitanti, ma la loro grande varietà, in ragione della qualità dei tessuti, ci impedisce di farne una completa analisi.

**La Categoria VI, Cotone** è destinata a dare una somma maggiore per effetto del dazio sul cotone greggio di 3 lire al quintale andato in vigore col 10 dicembre u. s. Nel 1894 la categoria del cotone ha reso 6,739,846, a formare le quali concorrono 146,673 lire pel dazio di 3 lire riscosso sopra 48,891 quintali di cotone greggio. Anche qui la tassazione è spinta all' eccesso; filati, tessuti, mussole, tulli, maglie, passamani, ec., ec. nulla va esente dal dazio e perchè si tratta per la maggior parte di prodotti d' uso popolare e di dazi protettivi l'agravio per le classi meno agiate è evidente. Dalle 391,160 lire riscosse (in ragione di 110 lire il quintale) su quei rocchetti di filo da cucire o su quei gomitolli, che si trovano in tutte le più modeste case e importati per 1,706,880 lire, ai tre milioni e mezzo in cifra tonda riscossa sui tessuti lisi di cotone, importati per circa 13 milioni, si spremono le lire proprio ai consumatori meno agiati, con quanta giustizia distributiva è facile comprendere.

**La Categoria VII, Lana, crino e Peli** presenta la importazione di 73.1 milioni e la riscossione per dazi di 9,312,364. Sono i tessuti di lana pettinata, che danno il reddito più cospicuo, vengono poi le lane pettinate, i filati di lana pettinata, semplici, e ritorti, i pizzi e tulli, i tappeti di lana e di borra di lana da pavimento, gli oggetti cuciti, ecc. Sono dazi assai forti, che si ragguagliano al 10, al 20, al 25 per cento del valore commerciale della merce. Diamo soltanto questo esempio:

TESSUTI di lana pettinata	Quantità importata	Dazio per ogni unità	Riscossione per Dazio	Valore commerciale della merce
1° Del peso di 200 grammi e meno per metro quadrato.....	10.975	250.00	2.743.750	1,050 —
2° Del peso di più di 200 grammi ma non più di 500 grammi.....	11.821	220.00	2.600.620	880 —
3° Del peso di più di 500 grammi.....	1.870	190.00	355.300	750 —

Vedremo in altro articolo le rimanenti categorie della importazione.

## LE EMIGRAZIONI DEI CONTADINI NELLE CITTÀ

L'ultimo fascicolo del *Journal de la Société de statistique de Paris* (n. 7) pubblica uno studio di Claudius Nourry sull'emigrazione dei contadini nelle città, che offre alcune interessanti notizie.

Gli abitanti delle campagne, egli dice, emigrano volentieri verso le città; ma le loro emigrazioni sono di due sorta: le une temporanee, come quelle dei muratori del Limousin, degli spazzacamini della Savoia, dei venditori di castagne d'Auvergne ecc.; le altre definitive, che per l'importanza che occupano nei movimenti demografici, preoccupano al più alto grado gli economisti, ed in generale gli uomini politici.

Delle prime il Nourry non si occupa, perchè dice che esse non sembrarono mai un indizio di degenerazione nazionale.

Del resto, il notevole lavoro di Emilio Levasseur sulla *Population française*, contiene su questo punto, uno studio completo. Ma da qualche tempo a questa parte se in Francia si compiacciono delle emigrazioni temporanee, i pubblicisti e gli uomini di Stato si lamentano delle emigrazioni definitive, che essi considerano di tale natura da compromettere l'avvenire del paese. Questo fenomeno demografico è stato battezzato con ragione lo *spopolamento delle campagne*. Solamente, mentre che se ne teme la frequenza e si fanno lamenti sulla sua intensità, non si chiede guari, in generale, quale ne è il carattere e se lo spopolamento delle campagne non è, al contrario, la risultante del progresso economico, e perciò una delle sue manifestazioni.

Lo studio del suo meccanismo ci istruirà su questo punto.

Anzitutto, domandiamo se è un fenomeno particolare del nostro tempo o della Francia soltanto. In Inghilterra, in Germania, agli Stati Uniti lo si constatava, per non citare che i paesi ove la statistica è più sviluppata. In Francia non è da oggi soltanto che le città si popolano a detrimento delle campagne. Senza rimontare al diluvio e per attenerci a dei documenti certi, noi ne abbiamo la prova.

Nel 1673 una statistica dei decessi dell'*Hôtel-Dieu* di Parigi porta che su 501 ammalati ve ne erano: 127 di Parigi, 44 de l'Ile de France, 45 della Normandia, 40 dell'Orléanais, 38 della Champagne, 28 della Borgogna, 27 della Piccardia ecc.

Una memoria (N. 10) indirizzata all'Accademia di scienze morali e politiche nel 1890 per un concorso sulla popolazione lo constata, ed Emilio Levasseur cita questo fatto nel tomo III della *Population française* (pag. 313), come prova che l'emigrazione nelle città non è cosa nuova.

Deparcieux, il primo statistico francese, lo constata nel suo *Essai* pubblicato nel 1746: Le città non sono così popolate, per la maggior parte, che a detrimento delle campagne (pag. 92).

Infine 53 circondari sicuramente agricoli, avevano, nel 1886, più abitanti che nel 1891. Dal 1846 al 1886, 175 circondari tutti agricoli si sono spopolati. A profitto di chi? Delle regioni molto industriali e commerciali. Così la Senna ha visto la sua popolazione farsi cinque volte maggiore. Quella del Nord, della Loira, del Rodano, delle Bocche del Rodano, ha più che duplicati. Ecco, del resto, le cifre che possono provarlo più di tutte le affermazioni. È la tabella del rapporto della popolazione urbana e della popolazione rurale, la popolazione totale essendo rappresentata da 100.

Aumento (per 100) della popolazione urbana da un censimento all'altro:

Anni	Popolazione		Aumento per 100 della pop. urbana
	urbana	rurale	
1846.....	24,42	75,58	—
1851.....	25,52	74,48	+ 5,6
1856.....	27,31	72,69	+ 7,8
1861.....	28,86	71,14	+ 9,6
1866.....	30,46	69,54	+ 7,5
1872.....	31,06	68,94	+ 3,1
1876.....	32,44	67,56	+ 6,6
1881.....	34,76	65,24	+ 9,3
1886.....	35,95	64,05	+ 5,1
1891.....	37,40	62,60	+ 1,4

La popolazione urbana, che era di 8,646,743 nel 1846, di 13,766,508 nel 1886 e di 14,311,292 al censimento del 1891, ha costantemente aumentato.

D'altra parte la popolazione rurale, che era di 26,753,743 nel 1846, di 24,452,395 nel 1886 e di 24,031,900 nel 1891, è sempre andata diminuendo. Lo spopolamento delle campagne a favore delle città è, dunque, un fenomeno demografico normale.

Claudio Nourry ci dà un prospetto, per dipartimenti, delle variazioni della popolazione urbana e mostra come si operano le emigrazioni definitive degli abitanti delle campagne.

In 63 dipartimenti la popolazione urbana è aumentata dal 1886 in una proporzione media di 3 per cento 6 abitanti per 1000.

Al contrario 10 dipartimenti soli hanno visto accrescersi la loro popolazione rurale, mentre che gli altri 77 vedevano la popolazione diminuire del 24 per 1000 in 5 anni.

Infine 22 dipartimenti soli, hanno visto, dopo il censimento del 1886 elevarsi il numero totale della loro popolazione. Gli altri 65 hanno perduto, in media 1.77 abitanti per 1000 dopo quell'epoca. Ma se cerchiamo quali sono i 22 dipartimenti dove è aumentato il numero degli abitanti, noi constatiamo esser quelli ove l'industria ed il commercio hanno raggiunto lo sviluppo maggiore e son quelli del resto, che comprendono le maggiori città francesi.<sup>1)</sup>

Al contrario, i dipartimenti d'onde si emigra sono i dipartimenti essenzialmente agricoli.

La popolazione agricola si porta dunque verso le città. Max Wirth aveva constatato del resto in Inghilterra una diminuzione costante della popolazione agricola, a profitto della popolazione industriale. I suoi studi furono fatti su un periodo di 50 anni, dal 1811 al 1861. Dopo d'allora furono fatte le medesime osservazioni. Ma se questo movimento d'abbandono dell'agricoltura si produce, è proprio a detrimento della produzione del terreno coltivato?

Da venticinque anni ad ora, la produzione media del grano in Francia è passata da 98 milioni d'ettolitri a 110. Nel medesimo periodo, la produzione dell'avena è aumentata di 17 milioni d'ettolitri, quella delle patate di 48 milioni e la maggior parte degli altri prodotti agricoli hanno pure avuto aumenti sensibili.

<sup>1)</sup> M. Levasseur fa la medesima constatazione nel capitolo 8, libro IV, della *Population française*, che egli consacra alle emigrazioni in Francia. Lo spopolamento delle campagne vi è sapientemente esposto fino al 1886, data dell'ultimo censimento che precedette la pubblicazione della *Population française*.

L'allevamento stesso vide accrescersi il numero del bestiame, meno i montoni la di cui quantità venne ridotta per altre cause.

Queste osservazioni non hanno del resto nulla che faccia stupire. Lo sviluppo delle macchine agricole e la loro volgarizzazione, vengono forzatamente ad eliminare una parte dei lavoratori agricoli: chè se il campo dell'industria è indefinito, quello dell'agricoltura è limitato alla superficie coltivabile, che in un paese come la Francia è, press' a poco, la superficie coltivata.

Ma, se il lavoratore agricolo non trova più occupazione in rapporto alle sue attitudini, egli emigra, tanto più che la civiltà lo spinge verso la città, ove il danaro possiede oltre il suo valore commerciale — ciò che M. Levasseur ha definito il 5 marzo 1894, alla Società d'economia politica, *il potere sociale del danaro*. Lasciando la campagna per la città egli accresce il suo benessere e si può dire che migliora, nel tempo stesso, la sua situazione.

Non bisogna dunque lamentarsene, come diceva nel settembre scorso a Monflanquin, Giorgio Leygues, ministro dell'interno, nè cercare d'intralciare un fenomeno che, indicando lo sviluppo industriale e commerciale della Francia, è segno certo del progresso economico. Lo si volesse pur impedire quasi non lo si potrebbe. Nel 1848, in seguito alla sommossa del 15 maggio, e su domanda del comitato del lavoro, una inchiesta fu prescritta che, fra le altre, portava questa questione: « Quali sarebbero i mezzi per arrestare l'emigrazione verso le città, dei lavoratori delle campagne e per applicare al lavoro dei campi le braccia, che l'industria lascia disoccupate? »

La domanda rimase senza risposta. Il 12 settembre 1848 Ledru-Rollin, nella discussione del diritto al lavoro diceva, da parte sua: « Ciò ch'io domando è che si rimandi alla agricoltura, per la protezione e per la nobilitazione di quest'arte, la gran quantità di operai, che pullulano e si corrompono nelle nostre città. » Al grido di « benissimo! benissimo! siamo d'accordo! » l'Assemblea nazionale accoglieva questa dichiarazione, come la stampa accolse quella di Giorgio Leygues.

Dopo d'allora la questione fu più volte discussa. Essa fu l'oggetto delle lamentazioni dei giornalisti, a corto di manoscritto, dei politicanti, a corto di argomento per i loro discorsi, dei pseudo-sociologi, che vedono nelle scienze sociali i mezzi di formarsi la reputazione di sapienti, costruendo dei sistemi, più o meno ingegnosi od originali, non secondo i fatti, ma secondo i loro pregiudizi e con la generalizzazione di qualche fatto isolato, ch'essi astraggono per i bisogni dei loro sistemi.

Che risultati diede tutto questo?

Il Levasseur lo constata coll'autorità, che gli è riconosciuta: « La maggior parte dei mezzi repressivi che sono stati proposti, sono in opposizione colla libertà individuale, e perciò, contrari all'interesse economico del paese, od inefficaci. »

Si può seriamente ricorrere a mezzi che sono inefficaci o contrari all'interesse economico del paese?

Noi non lo pensiamo, conclude il Nourry, tanto più che infine ognuno è il miglior giudice del proprio interesse, bene o male inteso, e nessuno ha diritto di sostituirsi a lui, per giudicare la sua sorte.

## Rivista Bibliografica

**Giovanni Rae.** — *Il socialismo contemporaneo.* — Seconda edizione italiana sulla seconda edizione inglese con un Cenno sul socialismo in Italia del Prof. Angelo Bertolini. — Firenze, Successori Le Monnier, 1895, pag. CXCVI-730 (Lire 7,50).

**Antonio Longoni.** — *Contro il Socialismo.* — Studio critico popolare con prefazione di R. Bonfadini. — Seconda edizione. — Milano, Fratelli Treves, 1895, pag. XXIV-279 (Lire 3, 50).

Le pubblicazioni sul socialismo aventi scopo espositivo o critico non si contano ormai più, c'è da farne una biblioteca considerevole, e quel che è più, vanno aumentando tutti i giorni. Non sappiamo se il pubblico si dia tanta pena di leggere quelle scritture quanta se ne danno numerosi autori a stenderle; certo nessuno può negare che opere intorno al socialismo, pro e contro, se ne abbiano abbastanza e che se mai sono i lettori che difettano. Certo è pure che a chi segue le discussioni, che si fanno giornalmente, è facile avvertire una scarsa, inesatta, insufficiente cognizione del socialismo e delle obiezioni, che ad esso si muovono, in molti di coloro che ne discorrono su pei giornali e le riviste. È stato quindi lodevole pensiero di tradurre l'opera del Rae sul socialismo contemporaneo, e il successo che ha avuto la prima edizione, pubblicata nel 1889, è senza dubbio meritato, perchè fra i molti volumi che trattano del socialismo, quello del Rae si distingue per la precisione, con la quale di regola sono riassunte le dottrine socialiste e la critica assennata di esse.

Questa seconda edizione, condotta appunto sulla seconda edizione inglese, che altra volta annunciammo, è di molto superiore alla prima, sia per l'opera del Rae, che contiene parecchi nuovi capitoli, sia per il cenno sul socialismo in Italia dovuto al prof. Bertolini.

Il Rae ha riassunto largamente le dottrine delle varie scuole socialiste, la sua esposizione è chiara, se non sempre completa e profonda, ed ha il pregio di poter esser compresa da qualunque classe di lettori. Il Bertolini dal canto suo ha tracciato lo svolgimento del socialismo italiano, trattando della letteratura del socialismo italiano, del pseudo socialismo rurale, del periodo romantico e del comunismo anarchico, del periodo corporativista o del partito operaio e del collettivismo marxista.

L'Autore illustra con molte notizie ciascun periodo della storia, che va narrando con forma facile e attraente; egli non lascia intrattato alcun punto di qualche importanza e con le copiose indicazioni bibliografiche porge il modo di approfondire lo studio dei vari momenti storici del socialismo, italiano. Nell'insieme il grosso volume di 900 pagine è degno del maggior favore del pubblico intelligente e noi siamo sicuri che non gli potrà mancare.

Il modesto volume del signor Longoni è, a differenza del libro del Rae che ha valore scientifico, uno studio critico popolare del socialismo diretto a mostrare la impossibilità pratica, l'assurdità concreta del collettivismo. Nella prima parte l'Autore esamina « il socialismo nella dottrina » com'egli scrive; ma bisogna pur dire che di queste trattazioni se ne hanno già parecchie di gran lunga migliori di quella del sig. Longoni. Nella seconda parte « il socialismo nella pratica » l'Autore immagina che il regime

socialista sia stato introdotto in qualche parte del mondo ed espone le conseguenze deplorable e dannose che a suo credere deriverebbero. Questa parte ci pare sotto un certo aspetto migliore, perchè almeno esamina la questione da un punto di vista spesso trascurato e fa vedere quali effetti produrrebbe una organizzazione collettivista. E poco importa se l'Autore immagina un ordinamento non in tutto conforme a quello vagheggiato dai socialisti, perchè egli ha ad ogni modo chiarito le risibili conseguenze di una data forma di collettivismo. Spetta ai collettivisti di farci conoscere completamente cosa vogliono, se intendono uscire dalle sterili critiche del presente sistema economico.

Una prefazione storico-letteraria del Bonfadini accresce l'interesse, che presenta questo volume specialmente, a nostro avviso, nella seconda parte.

**August Bebel.** — *Die Frau und die Sozialismus.* 25<sup>a</sup> edizione interamente riveduta e aumentata. — Stuttgart, Verlag von J. H. W. Dietz, 1895, pagine XXIV-472.

È la *Jubiläums-Ausgabe*, la edizione giubilare dell'opera sulla Donna e il Socialismo del noto capo della democrazia socialista germanica. La donna nel passato, nel presente e nell'avvenire, ossia nello stato socialista, sono i tre temi fondamentali svolti dallo autore e la trattazione maggiore riguarda naturalmente la condizione della donna nell'epoca presente, condizione che è, secondo il Bebel, analoga a quella dell'operaio, cioè di servitù.

Il libro si può certo discutere e confutare in molti punti, ma tratta di una questione altamente interessante e offre molte notizie anche su argomenti non attinenti alla donna, specialmente sul socialismo e sulle sue dottrine. Nel capitolo sulla « socializzazione della società » Bebel delinea le condizioni, le tendenze, la struttura dello stato socialista. Questa edizione è molto aumentata in confronto alle precedenti.

**Dr. Franz Berghoff-Ising.** — *Die sozialistische Arbeiterbewegung in der Schweiz. Ein Beitrag zur Geschichte der sozialen Bewegung in den letzten dreißig Jahren.* — Leipzig, Duncker und Humblot, 1895, pag. XVI-415.

La Svizzera offre agli studiosi delle discipline sociali ed economiche gli esempi più interessanti e istruttivi delle applicazioni delle più disparate dottrine. E anche riguardo al movimento operaio e all'agitazione socialista la storia dell'ultimo trentennio presenta molto interesse, perchè si possono vedere sul vivo le conseguenze delle più diverse tendenze etniche, sociali ed economiche. L'opera del dr. Berghoff-Ising è appunto un contributo pregevole alla storia del movimento sociale negli ultimi trent'anni perchè con molte ricerche pazienti e diligenti egli ha potuto ricostruire le vicende del movimento operaio socialista nella Svizzera, da quando sorse la Internazionale fino ai nostri giorni. L'Autore prende le mosse veramente dal 1850 circa, ma soltanto per riassumere lo stato della classe operaia e il grado di sviluppo del movimento operaio prima dell'Internazionale, di questa si occupa poi a lungo per ciò che ha tratto con la Svizzera. In 17 capitoli sono esposte largamente le vicende e le fasi del movimento operaio e speciale attenzione è data al segretariato del lavoro e al fascio dei lavoratori (*Arbeitersecretariat* e *Arbeiterbund*). Sono pure di molto interesse i capitoli relativi agli operai tipografi e a

quelli della industria dell'orologeria, ai socialisti e anarchisti stranieri della Svizzera e in generale tutta l'opera del Berghoff-Ising è lodevole per la cura, con la quale sono esposti i fatti e apprezzati con giustezza di vedute. Nell'appendice, l'Autore ha raccolto molti statuti e programmi delle associazioni operaie e dei partiti socialisti.

## Rivista Economica

*Il programma agrario dei socialisti tedeschi - Il commercio di Massaua nel 1894.*

**Il programma agrario dei socialisti tedeschi.** —

Da pochi giorni è stato pubblicato nel *Vorwärts*, e riprodotto poi in quasi tutti i giornali, il programma agrario dei socialisti, il quale verrà discusso nel prossimo Congresso di Breslavia dal 6 al 12 ottobre.

Data la importanza straordinaria, che ha la questione agraria in questo momento, si spiega come nei pochi giorni dalla sua pubblicazione non ci sia giornale di qualsiasi partito che non abbia dedicato a questo programma almeno un articolo di fondo, se se ne toglie l'organo degli agrari, il quale deve trovare un po' imbarazzante il prendere partito.

La Commissione dei 15 eletta dal Congresso di Francoforte per elaborare il programma, aveva un compito ben definito dalla risoluzione allora votata alla quasi unanimità. Essa si divise, per facilitarli il lavoro, in tre Sotto-Commissioni: una nord occidentale, l'altra della media Germania, e la terza della Germania del sud. I progetti delle tre Commissioni furono poi fusi insieme nel giugno scorso. Si può immaginare quanto la differenza delle condizioni dell'agricoltura nelle diverse parti dell'impero abbiano intralciato la redazione di un unico programma.

Intanto la critica, che la stampa e i comizi socialisti e anche gli altri partiti fanno ad esso, gioverà per una nuova revisione, la quale precederà immediatamente il prossimo Congresso.

La maggioranza della Commissione prese a modello, come del resto era stato proposto a Francoforte, le decisioni del Congresso socialista di Nantes, colla differenza però che i principi generali del programma del partito rimangono gli stessi e che le nuove decisioni vengono interpolate alla seconda parte, quella speciale, del programma stesso, mentre i francesi, oltre quello generale hanno un programma particolare riguardante i contadini.

Ecco in breve le cose più salienti (aggiunte o modificazioni) proposte dalla Commissione.

Il partito socialista domanda la democratizzazione d'ogni istituzione nell'Impero, nello Stato e nei Comuni per rialzare le condizioni sociali delle classi operaie *dentro l'ambito della esistente forma dello Stato e della Società.*

Si domandano scuole speciali di arti e mestieri e scuole agricole; l'abolizione d'ogni privilegio della proprietà fondiaria; il mantenimento e l'accrescimento della proprietà pubblica (dello Stato, dei Comuni, ecc.); l'amministrazione di essa proprie a per mezzo dello Stato o del Comune, o di cooperative, o per mezzo di affitto a privati, *se le due prime maniere non si mostrassero razionali.*

Domanda inoltre il credito dello Stato per le cooperative; la nazionalizzazione delle ipoteche e delle

assicurazioni; vuole che la legislazione per le protezioni degli operai venga estesa ai lavoratori agricoli, e che per ogni sorta di operai si istituiscano tribunali di probiviri per decidere le questioni, che sorgono tra operai e padroni.

In ultimo: una maggiore estensione dell'assicurazione degli operai da parte dell'Impero.

Nel campo borghese si delineano, come già a proposito delle ardenti discussioni di Francoforte, due concorrenti: i conservatori e i liberali-nazionali raccomandano di esser cauti, di non credere che il partito socialista voglia sempre più farsi un partito di pratiche riforme. Essi non vedono nel programma altro che astuzia e ipocrisia per adescare al socialismo i contadini.

I giornali liberali si rallegrano invece quasi tutti di veder vincere nel partito, secondo dicono, la destra con Vollmar e i Bavaresi.

La *Freisinnige Zeitung* del Richter considera il programma come una negazione del carattere rivoluzionario del partito, e dice che questo si tramuta sempre più in un partito radicale, che rispetta l'ordinamento attuale della società.

La *Gazzetta di Francoforte*, pur compiacendosi, non sa come si possa ormai distinguere il partito socialista da quello borghese radicale, poiché quasi tutto ciò che domandano i socialisti lo ha pur scritto la borghesia radicale nel suo programma.

Variamente viene pure discusso il programma dalla stampa socialista, e si può esser certi che le discussioni a Breslavia non saranno meno accalorate di quelle dell'anno scorso a Francoforte.

Il *Volksblatt*, di Halle, risponde al Richter che è una ben triste cosa che le riforme desiderate dai radicali abbiano a venir propugnate dai socialisti; se i liberali avessero fatto il loro dovere, non dovrebbero quelli cominciare ora dall'abici.

Non mancano i giornali, che gridano contro il programma, perchè troppo minuzioso e in certe parti troppo ispirato alle condizioni locali, soprattutto della Baviera o ancora perchè, meno gli operai staranno male e più si dovrà aspettare pel trionfo del socialismo; essi non sono però la maggior parte.

Intanto Bebel pubblica, negli ultimi due numeri del *Vorwärts*, due importanti articoli; dove egli discute e difende il progetto della Commissione, mostrandosi (forse anche un po' per ragioni di opportunità) assai più vicino alle idee del Vollmar che non nel passato autunno.

Contro i giornali liberali egli protesta che il partito socialista non abdica punto ai suoi principi rivoluzionari.

Anche già nel programma di Gotha, dice egli, si domandavano delle riforme « dentro l'ambito delle istituzioni presenti. » I socialisti non possono, a meno di rendersi ridicoli, domandare alla Società attuale delle riforme socialistiche. Ciò che di puramente socialista è nel programma non lo potrà attuare che la Società socialista medesima.

« È vero, continua Bebel, tutto ciò che vien domandato nella seconda parte del nostro programma potrebbe venir pure richiesto da ogni onesto partito radicale borghese. Il quale abbia per principio la completa uguaglianza politica e la necessità di radicali riforme sociali nel campo della Società attuale.

Ma appunto perchè non si trova in Germania alcun partito borghese capace di portare in porto

tali riforme, sebbene punto socialistiche, però dobbiamo noi stessi pensarci. Siamo venuti a questo in Germania che la borghesia ha fatto getto d'ogni suo vecchio ideale e in verità per paura del socialismo.

Il nostro partito si trova quindi nella strana condizione di dover combattere per le idealità della borghesia, perchè queste denotano anche il rafforzamento della potenza politica del proletariato, mentre esse quasi dappertutto vengono perciò abbandonate e magari combattute dalla borghesia. »

**Il commercio di Massana nel 1894.** — A parziale commento di quanto disse il ministro degli esteri intorno alle condizioni della nostra Colonia Eritrea, vengono opportune alcune cifre sul movimento commerciale della Dogana di Massaua nel 1894.

Giova avvertire però che il commercio generale di importazione di Massaua è quasi interamente commercio di transito giacchè, tranne una piccola parte, che rimane nella colonia per il consumo, le merci provenienti dall'interno dell'Africa vengono spedite in India, in Europa o nelle altre parti del Mar Rosso e quelle importate a Massaua per via di mare vengono spedite nell'interno del continente.

D'altronde non avendo ancora Massaua una produzione propria, il commercio d'esportazione della colonia è rappresentato quasi unicamente dalle merci, che escono dalla Dogana di Massaua dopo di esservi state introdotte in transito.

Siccome l'ulteriore destinazione di queste merci sfugge al sindacato della dogana, la statistica si limita ad indicare le provenienze delle varie merci importate a Massaua senza riguardo alla ulteriore destinazione delle medesime. In altri termini, essa registra il valore delle merci che vengono introdotte nella dogana, senza tener distinte quelle che rimangono pel consumo della Colonia, da quelle che escono per essere spedite verso altri paesi.

Nella stessa statistica non figurano le merci spedite dall'Italia e sbarcate direttamente al campo di Gherar, in esenzione di dazio, per uso dell'esercito e dell'armata.

Ciò premesso, a chiarimento delle cifre che seguono, diamo il riassunto generale per categorie delle merci introdotte in Massaua nel 1894 col confronto dell'anno precedente :

	1893	1894	Differenza
Vini, spiriti, oli . . . . .	615,477	561,818	— 53,659
Coloniali, droghe, tabacchi . . . . .	753,033	1,128,928	+ 375,895
Medicinali . . . . .	205,411	183,029	— 22,412
Colori e generi per tinta e concia . . . . .	5,494	5,285	— 290
Canapa, lino, juta . . . . .	38,436	22,768	— 15,718
Cotone . . . . .	2,311,197	3,124,227	+ 813,030
Lana . . . . .	47,104	32,805	— 14,299
Seta . . . . .	198,989	109,997	— 88,992
Legno, paglia . . . . .	97,633	115,940	+ 18,307
Carta e libri . . . . .	23,134	19,072	— 4,062
Pelli . . . . .	101,260	84,964	— 14,296
Minerali, metalli . . . . .	113,645	79,160	— 34,485
Pietre, vetri ecc. . . . .	101,665	395,546	+ 293,881
Cereali, for. frutte. . . . .	1,876,504	2,128,276	+ 251,772
Animali . . . . .	2,436,020	1,497,358	— 938,662
Objetti diversi . . . . .	56,860	70,133	+ 13,273
<b>Totale . . . . .</b>	<b>8,981,942</b>	<b>9,561,306</b>	<b>+ 579,364</b>
<b>Metalli preziosi . . . . .</b>	<b>881,887</b>	<b>2,048,638</b>	<b>+ 1,166,751</b>
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>9,863,829</b>	<b>11,609,944</b>	<b>+ 1,746,115</b>

Le tre principali categorie di merci sono, come si vede, il cotone, proveniente da Aden e dall'Egitto; il grano e la dura provenienti pure da Aden per la quasi totalità, e gli animali, specie bovini, provenienti per la maggior parte dai porti turchi dell'Asia e dall'interno dell'Africa.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO.

alla chiusura dell'esercizio 1894-95

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio ha pubblicato la situazione del Tesoro al 30 giugno u. s. cioè alla fine dell'esercizio finanziario 1894-95; diamo il solito riassunto, raffrontandolo con la situazione alla fine dell'esercizio precedente 1893-94 e con le previsioni fatte per l'esercizio ora compiuto.

Il conto di Cassa al 30 giugno 1895 dava i seguenti risultati.

### Dare

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1893-94 . . . . .	L. 334,317,000. 11
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio . . . . .	» 1,871,064,771. 22
Incassi per conto debiti e crediti . . . . .	» 2,971,463,277. 03
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 5,176,845,048. 36</b>

### Avere

Pagamenti per spese di bilancio . . . . .	L. 1,812,709,467. 05
Id. per decreti di scarico . . . . .	» 49,218,338. 35
Id. per debiti e crediti . . . . .	» 2,965,477,770. 01
Fondo di cassa al 30 giugno 1895 . . . . .	» 349,439,472. 95
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 5,176,845,048. 36</b>

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 giugno risulta dal seguente specchio :

### Debiti

Buoni del Tesoro . . . . .	L. 269,376,000. 00
Vaglia del Tesoro . . . . .	» 18,581,952. 90
Anticipazioni delle Banche . . . . .	» — — — —
Amministrazione del Debito pubb. . . . .	» 175,414,596. 96
Id. del Fondo Culto . . . . .	» 14,544,711. 57
Altre amministraz. conto fruttifero . . . . .	» 11,053,361. 79
Id. id. infruttif. . . . .	» 17,516,494. 30
C. C. per l'emissione Buoni cassa . . . . .	» 110,000,000. —
Incassi da regolare . . . . .	» 50,242,763. 36
<b>Totale dei debiti L. . . . .</b>	<b>666,729,880. 88</b>

### Crediti

Amministrazione del debito pub. L. . . . .	52,674,187. 62
Id. del fondo per il Culto . . . . .	» 11,740,303. 57
Altre amministrazioni . . . . .	» 32,427,662. 36
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico . . . . .	» 88,700. 00
Deficienze a carico dei contabili . . . . .	» 2,142,551. 73
Diverse . . . . .	» 2,609,454. 20
<b>Totale dei crediti L. . . . .</b>	<b>101,682,859. 48</b>

Confrontando col 30 giugno 1894 si ha :

	1894	1895
Debiti . . . . . milioni	705. 7	666. 7
Crediti . . . . . »	146. 6	101. 6
<b>Eccedenza dei debiti . . . . . milioni</b>	<b>559. 1</b>	<b>565. 1</b>

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così alla fine dei due esercizi 1894-95 e 1893-94.

	30 giugno 1894	30 giugno 1895	Differenza
Fondo di cassa L.	334,317,000.11	349,439,472.95	+ 15,122,472.84
Crediti di Tesoreria.....	146,692,989.70	101,682,859.48	- 45,010,130.22
Tot. dell'attivo L.	481,009,989.81	451,122,332.43	- 29,887,657.38
Debiti di Tesoro	705,754,504.08	666,729,880.88	- 39,024,623.20
Debiti del Tesoro dedotto il totale dell'attivo... L.	224,774,514.27	215,607,548.45	- 9,136,965.82

Gli incassi per conto del bilancio, che abbiamo visto ammontare a L. 1,871,064,771.22, si dividono nel seguente modo:

Entrata ordinaria	Incassi dello esercizio 1894-95	Differenza fra gl' incassi del 1894-95 e quelli del 1893-94
Redditi patrimon. dello Stato L.	89,511,069.57	+ 7,044,307.95
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	192,730,438.84	+ 431,223.72
Imposta sui redd. di ricch. mobile	287,437,735.63	+ 53,825,213.96
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze.....	190,529,922.07	- 6,007,480.63
Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie.....	17,881,227.01	- 26,307.92
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero.....	665,325.02	+ 74,703.15
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.....	32,613,614.14	+ 2,843,064.86
Dogane e diritti marittimi.....	232,201,418.78	- 41,926.25
Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma.....	49,783,073.60	- 6,387,791.97
Dazio consumo di Napoli.....	14,476,932.24	+ 11,701,429.10
Dazio consumo di Roma.....	15,980,537.82	+ 14,273,678.83
Tabacchi.....	190,155,791.30	- 2,254,551.12
Sali.....	71,302,948.00	+ 5,126,555.07
Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte.....	19,085.69	+ 7,614.02
Lotto.....	63,465,923.92	- 1,107,193.33
Poste.....	50,828,892.49	+ 1,109,745.77
Telegrafi.....	14,546,114.88	- 378,490.31
Servizi diversi.....	19,506,307.64	- 596,644.57
Rimborsi e concorsi nelle spese	47,928,396.00	+ 13,733,557.21
Entrate diverse.....	14,045,621.00	+ 1,878,629.88
Totale delle Entrate effettive L.	1,596,310,375.64	+ 94,387,282.00
Partite di giro.....	84,999,871.57	+ 25,039,208.66
<b>Entrata straordinaria</b>		
Entrate effettive.....	7,776,678.28	- 590,227.55
Movimento di capitali.....	164,863,258.50	- 14,065,231.94
Costruzione di strade ferrate.....	18,114,289.57	+ 272,401.70
Capitali aggiunti per resti attivi.....	297,66	- 369.90
Totale Entrata straordinaria L.	190,754,524.01	- 14,383,427.69
Totale generale incassi... L.	1,871,064,771.22	+ 105,043,070.97

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per spese di bilancio nell'esercizio 1894-95, risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze sull'esercizio 1893-94.

Pagamenti	Pagamenti dello esercizio 1894-95	Differenza fra i pagamenti del 1894-95 e quelli del 1893-94
Ministero del Tesoro.....	908,633,863.77	- 56,697,423.00
Id. delle finanze.....	199,288,762.17	+ 3,419,073.31
Id. di grazia e giustizia.....	34,573,587.39	- 317,527.20
Id. degli affari esteri.....	15,835,999.83	+ 7,030,152.70
Id. dell'istruzione pubb.....	42,609,278.05	+ 241,372.31
Id. dell'interno.....	59,971,739.43	- 868,144.26
Id. dei lavori pubblici.....	146,114,032.28	+ 38,760,408.37
Id. delle poste e telegrafi.....	52,448,969.76	- 74,443.74
Id. della guerra.....	237,076,369.76	- 26,837,469.96
Id. della marina.....	105,407,497.84	- 42,537,887.13
Id. della agric. ind. e com.....	10,749,376.77	- 487,894.25
Totale dei pagamenti di bilancio	1,812,709,467.05	- 50,370,012.85
Decreti Ministeriali di scarico	49,218,338.35	+ 47,078,867.20
Totale pagamenti L.	1,861,927,805.40	- 3,291,145.65

Agli incassi, il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni, sulle differenze, che presenta l'esercizio 1894-95 coll'esercizio 1893-94:

L'aumento di oltre 7 milioni verificatosi nei redditi patrimoniali dello Stato deriva in parte, dal versamento anticipato, della compartecipazione dei prodotti delle linee ferroviarie principali pel bimestre maggio-giugno ed in parte da maggiori versamenti per prodotti delle linee complementari.

La maggiore entrata di oltre 53 milioni e mezzo sull'imposta dei redditi di ricchezza mobile, deriva dall'attuazione della legge sui provvedimenti finanziari.

La diminuzione di oltre 6 milioni, verificatisi nelle tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze, dipende principalmente da minori prodotti ottenutisi nelle tasse di bollo, di successioni e di registro: la diminuzione del reddito per tassa sulla circolazione dei biglietti di banca, rappresenta la massima parte della diminuzione negli introiti per diritti di bollo, cioè per i diritti, che portano oltre la metà della deficienza indicata.

All'aumento verificatosi di oltre 2 milioni e mezzo nella tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., contribuì forse un'anticipata produzione dell'alcool, nella supposizione che venisse attuato il monopolio degli spiriti.

Il minor introito di oltre 6 milioni, verificatosi nei dazi interni di consumo, esclusi quelli della città di Napoli e di Roma, è principalmente dovuto all'abolizione del dazio sulle farine.

L'aumento verificatosi di oltre 11 milioni e mezzo nel Dazio consumo di Napoli e di oltre 14 milioni in quello di Roma è figurativo, essendo comprese nel 1894-95 le somme riguardanti le spese d'amministrazione ed il canone dovuto al comune. Queste somme sono inserite in bilancio fra le partite di giro: vi passeranno nella definitiva sistemazione dei conti.

La diminuzione di oltre 2 milioni verificatisi nei Tabacchi è dovuta alla diminuzione nelle levate di tabacchi dai magazzini di deposito, durante il 1° trimestre 1895.

L'aumento di oltre 5 milioni verificatosi nei Sali corrisponde largamente al maggior reddito previsto per effetto dell'aumentata tariffa del sale, applicata il 21 febbraio 1894.

La diminuzione verificatisi di oltre 1 milione nel Lotto dipende principalmente da maggiori vincite, che saranno regolate mediante commutazione in quietanze d'entrata, nel corrente esercizio 1895-96.

L'aumento verificatosi di oltre 1 milione nelle Poste è dovuto all'incremento del servizio postale.

La maggior entrata verificatisi nei rimborsi e concorsi nelle spese di circa 14 milioni è dovuta per la massima parte, al ricupero degli interessi di titoli

emessi per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle Società ferroviarie.

I maggiori introiti quasi 2 milioni ottenuti nell'entrate diverse per proventi e recuperi di portafoglio coprirono i minori versamenti della Cassa depositi e prestiti per profitti netti annuali devoluti al Tesoro e diedero l'indicato aumento.

L'aumento di oltre 25 milioni nelle Partite di giro si è verificato perchè la Cassa depositi ha fatta la somministrazione delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili secondo gli stanziamenti di bilancio, ma ad essa mancarono gli introiti per interessi sulla rendita e sulle obbligazioni di Stato già a garanzia dei biglietti di Stato e per di più non sono state passate ancora a questa Categoria le somme accennate più avanti in queste annotazioni.

A formare l'aumento verificatosi di circa 45 milioni e mezzo nel Movimento di Capitali (*Vendita di beni e affrancamento di canoni*) in più concorsero le somministrazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili, e l'ammontare dei Buoni del Tesoro a lunga scadenza passati in proprietà del Tesoro ai termini della legge 22 luglio 1894. E l'aumento verificatosi nella stessa Categoria (*Riscossione di crediti*) di oltre 13 milioni è dovuto principalmente ad emissione di monete di nichelo e alla prescrizione dei biglietti consorziali da lire 5 e 10. E la diminuzione sempre nella stessa categoria (*Capitoli aggiunti per resti attivi*) di circa 73 milioni e mezzo è dovuta perchè nel passato esercizio 1893-94 furono posti in circolazione circa 7 milioni e mezzo di nuove monete di bronzo da 10 centesimi, e venne aumentata di circa 66 milioni la circolazione dei biglietti a debito dello Stato, mentre nell'esercizio 1894-95 ciò non è avvenuto.

Gl'incassi previsti per l'esercizio 1894-95, secondo il progetto di legge di assestamento del bilancio, ascendono a . . . . . L. 1,885,085.380.44  
alle quali aggiunto l'ammontare delle somme da reintegrare al bilancio passivo in . . . . . » 3,072,386.21

si ha la previsione totale di . . . . . L. 1,888,157,766.65

Dedotta la somma dei minori incassi, che fu ritenuto conseguire nel 1894-95 sulle previsioni di cassa in . . . . . » 56,552,561.41  
risulta l'effettiva previsione delle entrate nella somma di . . . . . » 1,831,605,205.24  
la quale, posta a confronto dei versamenti effettuati nelle Tesorerie . . . . . » 1,871,064,771.22  
dà la differenza in più degli incassi di . . . . . L. 39,459,565.98

I pagamenti previsti col detto progetto di legge ammontano a L. 2,003,026,098.53  
alle quali sono da aggiungere le reintegrazioni di fondi in seguito a corrispondenti versamenti in Tesoreria . . . . . » 3,072,386.21  
onde la previsione dei pagamenti nella somma totale di . . . . . L. 2,006,098,484.54  
dalle quali deducendo la minor somma ritenuta pagabile nel 1894-1895 sulle previsioni di cassa secondo il menzionato progetto di legge in . . . . . » 200,302,609.83  
risulta l'effettiva previsione dei pagamenti in . . . . . L. 1,805,795,874.71  
che, poste a confronto coi pagamenti effettivamente fatti in . . . . . » 1,812,709,467.05  
danno, a fronte delle previsioni, un maggior esito di cassa di . . . . . L. 6,913,592.34

Si rammenta che questo conto riguarda i versamenti eseguiti nelle Tesorerie ed i pagamenti fatti dalle Tesorerie stesse, non già le riscossioni dei contabili e meno ancora gli accertamenti delle entrate e delle spese in rapporto al bilancio di competenza.

Si nota infine, che nei debiti di Tesoreria, è indicato un aumento di L. 54,180,162 per il 30 giugno 1895, rimpetto al 30 giugno 1894, per effetto delle maggior emissione di *Buoni di Cassa* interamente coperti da monete divisionali d'argento, a compimento della somma prevista dalla legge in 110 milioni.

## La Cassa di risparmio di Modena nel 1894

Nel 1894 la nota dominante, nella gestione della Cassa di risparmio di Modena, è stata quella di una operosità calma e serena, di un progredire di tutte le attribuzioni proprie dell'Istituto, e di una fiducia benevola e mai smentita da parte dei depositanti, e tutto questo è confermato dal bilancio, del quale passiamo a segnalare le partite più importanti.

Le attività amministrare dalla Cassa ammontavano alla fine del 1894 a . . . . . L. 16,302,828.00  
mentre al 31 dicembre 1893 erano » 14,462,371.15  
e così alla fine del 1894 un aumento di . . . . . L. 1,840,456.85

I mutui ipotecari comuni, che alla fine del 1893 rappresentavano un'attività di L. 4,095,577.87, presentano alla fine del 1894 una diminuzione di L. 236,113.29.

I mutui ipotecari ad ammortamento, che ascendevano a L. 2,084,733.47, sono aumentati di L. 411,694.12.

I mutui a corpi morali, che ammontavano a L. 3,549,054.03, diminuirono di L. 509,693.44.

I mutui di credito agrario, che furono attuati durante l'anno, ascendevano, alla fine del 1894, a L. 1,064,354.87.

I mutui chirografari sono in diminuzione di L. 5,282.44.

I buoni del Tesoro saliti da L. 2,250,000 a L. 2,950,000, cioè aumentati di L. 700,000. La rendita italiana posseduta dall'Istituto è aumentata alla fine dell'anno di L. 51,525 e le obbligazioni di Corpi morali di L. 73,779.47.

Le anticipazioni su valori presentano un aumento di L. 138,814.96 e il portafoglio una diminuzione di L. 53,103.01.

La Cassa in contante ha avuto il seguente movimento:

Pagamenti N. 43,591 per L. 15,094,252.44  
Incassi . . . . . » 15,210,315.07

Totale L. 30,304,567.51

Tralasciando le partite di minore importanza, dall'insieme delle operazioni risulta alla fine del 1894 una rimanenza attiva di L. 4,828,597.47.

Nella parte passiva il capitolo più importante è quello dei depositi a risparmio. Essi alla fine del 1894 ascendevano a . . . . . L. 12,357,305.25  
e alla fine del 1893 a . . . . . » 12,049,319.11

Aumento nel 1894 di L. 307,986.14

il quale è costituito come segue:

Deposito a risparmio del 1894 . . . . .	L. 6,256,742.56
Rimborsi . . . . .	» 6,286,323.54
Maggiori ritiri. . . . .	L. 29,580.98
Frutti capitalizzati — su Lire 351,848.12 maturati . . . . .	» 337,367.12

Torna l'aumento di . . . . . L. 307,986.14

Tralasciando gli altri articoli della parte passiva, che furono per altro tutti in aumento ad eccezione del risconto del portafoglio, i risultati di essa sono i seguenti:

Dare . . . . .	L. 12,438,115.75
Avere . . . . .	» 10,609,518.15
Aumento del passivo nel 1894 di . . . . .	L. 1,828,597.48

La gestione frattanto del 1894 si è chiusa coi seguenti risultati:

Attività . . . . .	L. 16,302,828.00
Passività . . . . .	» 15,811,105.82
Rimanenza attiva . . . . .	L. 491,722.18

la quale è andata ad aumentare il fondo di riserva.

## LE FINANZE DEL PORTOGALLO

Con decreto reale è stato prorogato per l'esercizio 1895-96 il bilancio tal quale era stato stabilito dal decreto del 31 gennaio 1895. Questo decreto è accompagnato da una relazione, che dimostra quali sieno stati per il Portogallo gli effetti della crisi economica e finanziaria, che ha attraversato e da cui va a po' per volta rialzandosi. Tralasciando di intenerarci in maggiori particolari passeremo a esaminare il rendiconto della gestione del 1893-94. Le entrate ammontarono a 46,071,827 milreis <sup>1)</sup> e le spese a 46,508,321 presentando così un deficit di 436,494 milreis, il qual deficit si trasforma invece in un avanzo di 2,101 milreis dopo una migliore constatazione delle entrate e delle spese. Il seguente prospetto stabilisce i risultati definitivi del bilancio portoghese per gli ultimi quindici anni:

Anni	Entrate	Spese	Saldo
	milreis	milreis	milreis
1879-80	23,898,687	31,045,265	- 10,146,578
1880-81	26,055,445	31,415,074	- 8,359,629
1881-82	28,592,228	35,468,657	- 6,876,429
1882-83	31,059,871	33,556,228	- 2,496,357
1883-84	29,842,661	36,267,564	- 6,424,903
1884-85	31,616,573	39,578,723	- 8,269,150
1885-86	31,896,744	41,609,422	- 9,712,681
1886-87	31,871,716	43,583,792	- 8,712,076
1887-88	38,326,641	42,472,778	- 4,146,137
1888-89	38,760,386	52,897,401	- 14,137,015
1889-90	39,492,846	52,741,248	- 13,248,402
1890-91	40,923,001	54,541,564	- 13,618,563
1891-92	37,777,856	52,431,212	- 14,653,356
1892-93	42,740,687	47,087,584	- 4,346,897
1893-94	45,844,480	45,842,379	+ 2,101

Come apparisce da questo prospetto le entrate sono quasi raddoppiate dopo il 1889-90 mentre che le spese non sono aumentate che di circa il 35 per cento nel medesimo periodo di tempo. Ma è specialmente interessante il confronto degli ultimi 4 anni

1) Il milreis vale L. 5. 60.

perchè dimostra il modo col quale il paese si è dibattuto nella crisi terribile, di cui l'avanzo che chiude l'esercizio 1893-94 può fare intravedere la fine.

Per l'esercizio 1894-95 il Ministro delle finanze M. Hintze Ribeiro fu autorizzato, come abbiamo detto più sopra, a prorogare il bilancio del 1893-94.

Il seguente prospetto contiene i risultati ottenuti nei primi 9 mesi dell'anno finanziario 1894-95 confrontandoli con quelli ottenuti nello stesso periodo negli ultimi 7 anni.

Anni	Rendite proprie	Servizio proprio del Ministri	Pesi general e debito pubblico	Spese totali	Saldo
	milreis	milreis	milreis	milreis	milreis
1893-89	23,479,431	22,861,879	14,529,225	37,391,404	- 8,911,673
1889-90	29,245,076	22,489,494	15,770,587	38,260,081	- 9,015,005
1890-91	30,636,096	22,752,993	16,195,491	38,948,483	- 8,312,387
1891-92	29,571,827	21,950,710	15,739,180	37,689,890	- 8,118,063
1892-93	30,518,832	20,064,379	15,746,490	35,810,869	- 5,262,037
1893-94	32,636,797	16,416,672	14,049,780	30,466,452	+ 2,170,285
1891-95	34,124,611	17,555,547	15,141,868	32,697,435	+ 1,427,175

Queste cifre parlano da loro stesse e dimostrano la marcia progressiva del Portogallo verso il ristabilimento delle sue finanze sia in riguardo all'aumento delle entrate, sia riguardo alla diminuzione delle spese. Per ciò che riguarda il 1894-95 è interessante a constatare che la maggior valutazione delle entrate è stata di 349 contos superiore all'aumento delle spese per il servizio proprio dei Ministeri, quantunque una grossa parte delle spese del Ministero della Marina, non sia stata pagata nell'ultim'anno che nel mese di marzo. È questo fatto che ha prodotto la differenza, che si riscontra nei due primi anni nella prima colonna delle spese.

Perciò che riguarda il debito pubblico è stato speso nel corso dei primi nove mesi 611,119 milreis di più che l'anno precedente. Questa differenza deriva dall'aumento dei coupon del debito esteriore in seguito alla loro partecipazione al maggiore introito nei proventi doganali, che sorpassano gli 11,400 contos stabiliti dalla legge 20 maggio 1893.

Quanto al debito flottante esso elevavasi al 31 dicembre 1890 alla cifra di 33,728,526 milreis, e non vi erano in cassa che 2,480,907 milreis. Vi era adunque un scoperto di 31,258,619 milreis, che al 31 dicembre 1894 in seguito ad alcune operazioni, era ridotto a 23,279,798 milreis.

Questi risultati, che sono i più importanti dell'esercizio, dimostrano che la situazione finanziaria del Portogallo è in via di miglioramento e giustifica l'aumento ottenuto dai fondi di stato portoghese in questi ultimi tempi.

## Il commercio della Francia e dell'Inghilterra nel 1° semestre 1895

Il commercio della Francia con l'estero nel primo semestre del 1895 è asceso a fr. 3,436,564,000, presentando una diminuzione di fr. 131,142,000 in confronto al 1° semestre del 1894. La diminuzione

riguarda esclusivamente le importazioni e per somma assai maggiore, presentando invece un notevole aumento le esportazioni, come risulta dal dettaglio seguente :

Importazioni	1° semestre 1895	diff. sul 1894
Generi alimentari.. Fr.	473,687,000	— 153,970,000
Materie per l'indust. . .	1,070,975,000	— 95,562,000
Oggetti fabbricati... .	271,295,000	— 4,657,000
	<u>Fr. 1,815,957,000</u>	<u>— 254,189,000</u>
Esportazioni		
Generi alimentari.. Fr.	290,915,000	— 26,192,000
Materie per l'indust. . .	415,604,000	+ 56,643,000
Oggetti fabbricati... .	855,590,000	+ 74,785,000
Pacchi postali..... .	53,898,000	+ 17,811,000
	<u>Fr. 1,620,607,000</u>	<u>+ 123,047,000</u>

All'importazione la grossa diminuzione di generi alimentari deve riuscire di grande compiacimento ai protezionisti francesi, poichè certo ne ha profitato la produzione nazionale. Non così l'altra diminuzione pure rilevante nelle materie prime importate, la quale sta ad indicare senza dubbio una minore attività nelle industrie francesi.

Per riguardo alle esportazioni, salvo che i generi alimentari, tutti gli altri prodotti sono in aumento e specialmente gli oggetti fabbricati. È poi degno di essere rilevato il fatto che le esportazioni francesi sono in aumento per tutti i paesi, meno che per la Germania e per l'Argentina. Specialmente notevoli sono gli aumenti della esportazione negli Stati Uniti (66 milioni circa), nell'Inghilterra (oltre 19 milioni), in Italia (18 circa), nel Belgio 10  $\frac{1}{2}$  milioni.

Il commercio della Gran Bretagna nei primi sei mesi del 1895 ha dato per risultato un valore di 203,633,300 lire sterline alle importazioni e di Ls. 106,117,500 all'esportazioni; le prime in diminuzione di Ls. 7,341,700 o del 3.5 per cento rispetto al 1° semestre 1894 e le seconde pure in diminuzione di Ls. 766,000 o del 0.7 per cento. Se poi si tien conto delle riesportazioni, la diminuzione netta delle merci spedite all'estero dalla Gran Bretagna scende a sole Ls. 188,500 ossia a 0.1 per cento rispetto al 1894.

Alla diminuzione delle importazioni hanno specialmente concorso i prodotti alimentari (milioni 2.7 di lire sterline), le materie prime tessili (milioni 2.60), le altre materie prime (milioni 1.3). La diminuzione delle esportazioni riguarda principalmente le materie prime, in specie carbon fossile (milioni 1.4) e i metalli e loro lavori, eccetto le macchine (760,000 lire sterline).

## Mercato monetario e Banche di emissione

L'abbondanza delle disponibilità non è venuta meno sul mercato inglese nella decorsa settimana, e ciò nonostante i bisogni della fine del mese e del semestre. Il cambio con Parigi è sceso a 25,25  $\frac{1}{2}$  dopo aver raggiunto 25,27. A Londra è stato scontato a quanto affermarsi una partita di buoni del Tesoro francesi per 2 milioni di sterline portanti l'interesse del 2  $\frac{1}{2}$  per cento; pareva anzi che nuove vendite dovessero avvenire, ma esse fu-

rono sospese per la riduzione dell'interesse dal 2  $\frac{1}{2}$  all'1  $\frac{1}{2}$  per cento. Il saggio dello sconto è sceso fino a  $\frac{1}{2}$  per cento ma chiude un poco più alto a  $\frac{9}{16}$ .

L'opinione che si fa strada alla borsa di Londra, che poco argento dell'ultimo prestito russo-cinese sarebbe inviato al Giappone, cagionò del declino nei cambi colle Indie e la Cina.

L'esportazione d'oro da Londra per la Francia si è fatta moderatissima, e si crede che presto debba cessare. Tutto l'oro che arriva sul mercato è comperato dalla Banca d'Inghilterra.

La Banca d'Inghilterra al 1° corr. aveva l'incasso in aumento di 173.000 sterline, la riserva era scemata di 414.000 sterline, il portafoglio presentava l'aumento di 258.000 e la circolazione di 487.000 sterline.

Sul mercato monetario di Nuova York della scorsa settimana il denaro si mantenne sempre facile, e l'interesse non presentò variazione alcuna.

Le notizie che si ebbero dai centri industriali e commerciali dei vari Stati accennano a buone condizioni, ed aggiungono che gli affari, per quanto comporta la calda stagione, furono discretamente attivi.

Il rendiconto delle Banche Associate di Nuova York durante la scorsa settimana presenta nuovo aumento sull'eccedenza della riserva di 3,503,000 dollari, di guisa che la somma totale di detta eccedenza ascendeva a dollari 41,995,000. Negli sconti e nei prestiti si ebbe il ribasso di 75,000 dollari, il numerario aumentò di dollari 930,000, i titoli legali di 3,250,000 dollari, e i depositi di 2,620,000.

Sul mercato francese nessuna variazione sostanziale, il cambio a vista su Londra è a 25,25  $\frac{1}{2}$ , quello sull'Italia a 4  $\frac{3}{8}$ .

Lo sconto a Parigi è facile a 1  $\frac{1}{2}$  per cento e anche meno, le disponibilità essendo abbondanti.

La Banca di Francia al 1° corr. aveva l'incasso di 3309 milioni in diminuzione di 1 milione, il portafoglio era diminuito di 131 milioni, le anticipazioni di 119 milioni.

A Berlino e sugli altri mercati tedeschi, lo sconto è un po' più teso in causa delle frequenti emissioni, fra le quali citiamo quella di 45 milioni di corone per conto del Governo ungherese, destinata a grandi lavori sul Danubio; esso è stato coperto 64 volte nella sola Germania. La *Reichsbank* al 23 luglio aveva l'incasso di 1030 milioni di marchi in aumento di 16 milioni, il portafoglio era scemato di 22 milioni e la circolazione di 50 milioni.

Sui mercati italiani si fa sentire qualche maggior bisogno che pel passato, sicchè lo sconto è al disopra del 4 per cento. A Genova la liquidazione di fine mese è stata turbata da un grave avvenimento. La sospensione dei pagamenti da parte della Banca dei fratelli Bingen.

I cambi sono in lieve diminuzione; quello a vista su Parigi è a 104,80; su Londra a 26,40.

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		1 agosto	differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasto Oro..... Fr.	2,048,928,000 — 1,900,000	
		Argento.....	1,260,387,000 + 870,000	
		Portafoglio.....	911,057,000 — 131,467,000	
		Anticipazioni.....	480,813,000 — 19,218,000	
		Circolazione.....	3,479,264,000 + 50,278,000	
	Passivo	Conto corr. dello St. . .	342,184,000 + 92,980,000	
		»    »    del priv. . .	896,957,000 — 188,050,000	
		Rapp. tra la ris. e le pas.	95,270,000 — 1,440,000	

		1 agosto	differenza		
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	38,434,000 + 473,000		
		Portafoglio	23,678,000 + 258,000		
		Riserva totale	28,402,000 - 414,000		
		Circolazione	26,832,000 + 487,000		
		Conti corr. dello Stato	6,628,000 + 22,000		
Banca dei Paesi Bassi	Passivo	Conti corr. particolari	41,923,000 + 329,000		
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	57,760,000 - 1,270,000		
				27 luglio differenza	
		Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso Fior. oro	51,401,000 + 5,000
				Portafoglio	83,941,000 + 96,000
Anticipazioni	57,956,000 + 306,000				
Circolazione	38,194,000 - 2,310,000				
Conti correnti	212,791,000 - 2,531,000				
Banche associate di New York	Passivo	Conti correnti	4,462,000 - 1,883,000		
				27 luglio differenza	
		Banca Austro-Ingherese	Attivo	Incasso Marchi	1,030,761,000 + 15,979,000
				Portafoglio	566,644,000 - 22,251,000
				Anticipazioni	75,110,000 - 4,100,000
Circolazione	1,076,758,000 - 49,912,000				
Conti correnti	527,675,000 + 10,506,000				
Banca Nazionale del Belgio	Passivo			27 luglio differenza	
		Banca di Spagna	Attivo	Incasso metal. Doll.	65,300,000 + 930,000
				Portaf. e antipol.	506,080,000 - 850,000
				Valori legali	119,430,000 + 3,230,000
				Circolazione	13,140,000 - 100,000
Conti cor. e depos.	570,940,000 + 2,620,000				
Banca Austro-Ingherese	Passivo			27 luglio differenza	
		Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Florini	346,919,000 + 7,483,000
				Portafoglio	138,362,000 - 5,097,000
				Anticipazioni	30,729,000 + 342,000
				Prestiti	433,293,000 - 70,000
Circolazione	519,093,000 + 398,000				
Banca di Spagna	Passivo	Conti correnti	16,474,000 + 2,419,000		
		Cartelle fondiarie	129,993,000 + 15,000		
				27 luglio differenza	
		Banca di Spagna	Attivo	Incasso Franchi	93,784,000 - 2,558,000
				Portafoglio	394,667,000 + 14,529,000
Circolazione	442,699,000 + 1,816,000				
Conti correnti	37,653,000 + 14,434,000				
				27 luglio differenza	
Banca di Spagna	Passivo	Incasso Pesetas	506,621,000 + 298,000		
		Portafoglio	257,333,000 - 21,936,000		
		Circolazione	956,896,000 - 543,000		
		Conti corr. e dep.	373,513,000 + 1,934,000		

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 3 Agosto

Stante le modeste proporzioni in cui gli affari si aggirano da che una gran parte degli operatori sono partiti o per la campagna, o per le bagnature, la cronaca dei mercati non presenta attualmente che poca importanza, e non può riuscire che breve. L'unico fatto che mantiene tuttora un certo movimento nei mercati europei, specialmente a Londra è l'abbondanza del denaro, che è determinata in gran parte dalla continua diminuzione degli affari fra l'Europa, e i vari paesi al di là dell'Atlantico, ed è per essa e per alcune importanti partite allo scoperto, create in occasione degli ultimi ribassi, che i corsi dei valori presentano generalmente un certo sostegno. E crediamo di non essere lungi dal vero affermando che è a questa speciale condizione dei mercati che deve attribuirsi il lento, ma progressivo miglioramento verificatosi in questi giorni nel contegno di quasi tutte le borse, giacchè è certo che, malgrado le smentite ufficialmente date dagli asseriti torbidi della Bulgaria e della Macedonia, la situazione politica in quei paesi non è completamente rassicurante. Ed anche le faccende di Cuba sono semplicemente entrate in un periodo di sosta, ma senza avere proceduto di un passo verso una soluzione. Questi argomenti che in altri momenti sarebbero tali da preoccupare i mercati, dato il periodo di calma in cui si trovano, li lasciavano quasi indifferenti. Tali sono le condizioni odierne dei mercati; ma per l'avvenire? È un fatto che l'orizzonte politico non è più perfettamente sereno come qualche tempo indietro, e senza destare timori imminenti, la situazione non è affatto scevra di punti neri. Anche la

situazione monetaria non è più chiara. Eccettuato Londra forse, e per ragioni speciali, cioè per minori spedizioni d'oro verso l'America, attualmente non si può fare assegnamento in grandi disponibilità. Finalmente dal punto di vista delle borse, la creazione relativamente recente di un vasto mercato sulle miniere d'oro, ha tolto, accaparrandole per conto proprio, una parte delle forze della speculazione internazionale.

Passando a segnalare il movimento delle principali borse europee, premetteremo che gli affari in settimana furono anche più scarsi, perchè tutti i mercati furono impegnati nella liquidazione della fine di luglio, che si è chiusa in aumento specialmente per i fondi di Stato.

A Londra oltre i fondi di Stato europei ebbero del miglioramento i valori argentini, la rendita urugujana e le miniere d'oro.

A Parigi rialzo in tutti i fondi di Stato, e nei valori minerari e ribasso nei valori ferroviari.

A Berlino rialzo nei fondi italiani e russi e rialzo pure nei valori ferroviari. Nei valori bancari invece tendenza pesante per molti di essi.

A Vienna mercato debole per la rendita in oro e sostegno per le altre rendite e per i valori bancari.

Le Borse italiane ebbero buone disposizioni per tutta la settimana doventate anche migliori, verso la fine, in seguito al fallimento della Casa Bingen di Genova, che provocò un forte rialzo nella rendita e in quei valori, in cui la ditta era interessata per averne abbondantemente venduti allo scoperto.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane saliva da 92,37 per contanti a 92,75 e da 92,42 per fine mese a 92,90 per rimanere oggi a 93,10 in contanti e a 93,25 per fine agosto. A Parigi da 88,07 saliva a 88,75 per chiudere a 89,10; a Londra da 87  $\frac{1}{8}$  a 88  $\frac{1}{8}$ , e a Berlino da 88,70 a 89,70.

**Rendita 3 0/0.** — Negoziata a 57,50 in contanti.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount da 99,10 salito a 99,50; il Cattolico 1860-64 invariato a 96 e il Rothschild a 104,50.

**Rendite francesi.** — Sensibilmente migliorate anche per le molte operazioni fatte per conto della Cassa dei depositi e consegne. Il 3 per cento antico saliva da 102,15 a 102,40; il 3 per cento ammortizzabile da 100,70 a 100,80 e il 3  $\frac{1}{2}$  per cento invece disceso da 107,97 a 107,10 *ex coupon*. Verso la fine della settimana subivano qualche modificazione e oggi restano a 100,85; 102,30; 107,30.

**Consolidati inglesi.** — Da 107 saliti a 107  $\frac{5}{16}$ .

**Rendite austriache.** — Ebbero mercato alquanto oscillante a seconda delle notizie più o meno buone che venivano dalla Bulgaria. La rendita in oro contrattata fra 23,60 e 25,50; la rendita in argento da 100,80 saliva a 101,10 e quella in carta da 100,65 a 100,90.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento in ribasso da 105,30 a 105 e il 3  $\frac{1}{2}$  fra 100,50 e 100,40.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 218,80 migliorato fino a 219,25 e il nuovo prestito russo a Parigi fra 92,30 e 92,25.

**Rendita turca.** — A Parigi da 25  $\frac{7}{16}$  saliva a 26 e a Londra invariata a 25  $\frac{7}{16}$ .

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 520,50 saliva a 522,50.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 65  $\frac{15}{16}$

a 65  $\frac{3}{8}$ . Il cambio a Madrid su Parigi è salito da 17,15 a 17,50.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento da 26 è risalita a 26  $\frac{3}{8}$ .

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3222 è salito a 3250.

— I valori ebbero discreti affari e prezzi generalmente sostenuti.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 812 a 831; a Genova da 812 a 830 e a Torino da 812 a 828 il tutto per fine mese. Il Credito Mobiliare nominale a 106; la Banca Generale negoziata a 47; la Banca di Torino da 315 a 320; il Banco Sconto da 62 a 64; la Banca Tiberina a 6; il Credito italiano a 542; il Credito Meridionale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia da 3630, a 3085.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali da 659 risalite a 668 e a Parigi fra 627 e 636; le Mediterranee da 484 a 494 e a Berlino da 92,60 a 95 e le Sicule a Torino da 612 a 608. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 301,50; le livornesi C, D, a 301; le Lucca-Pistoia a 258 e le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 284,50.

**Credito fondiario.** — Banca d'Italia 4 per cento a 492; Torino 5 per cento a 512; Milano id. a 510,75; Bologna id. a 506; Siena id. a 503,50 e Napoli id. a 402.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze negoziate a 58,75; l'Unificato di Napoli a 82,15 e l'Unificato di Milano a 92.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze furono contrattati la Fondiaria Vita a 207,50; detta Incendio a 77,50 e le Immobiliari Utilità a 60,50; a Roma l'Acqua Marcia da 1185 a 1206; le Condotte d'acqua da 186 a 189 e il Risanamento di Napoli a 31 e a Milano le Costruzioni Venete a 40; le Raffinerie a 184 e la Navigazione generale italiana fra 280 e 292.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino da 493  $\frac{1}{2}$  è salito a 495 cioè è ribassato di fr. 1,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 30  $\frac{3}{8}$  per oncia è sceso a 30  $\frac{1}{8}$ .

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Dall'insieme delle notizie pervenute dai principali centri di produzione, risulta che il raccolto del frumento se prevarrà su quello dell'anno scorso per qualità, risulterà peraltro alquanto inferiore a quello per quantità. Cominciando dagli Stati Uniti le più recenti notizie venute da Nuova York recano che i risultati della trebbiatura sono alquanto diversi da luogo a luogo, e pare che confermino che la produzione quest'anno non oltrepasserà i 150 milioni di ettolitri. In Russia le notizie sono contraddittorie, ma è certo che il raccolto del frumento risulterà inferiore a quelli eccezionalmente abbondanti del 1893 e 1894. L'orzo e l'avena daranno risultati un po' inferiori alla media. In Germania il grano, le avene e l'orzo daranno un buon raccolto, e meno buono la segale. In Ungheria il raccolto del grano varierà da 42 a 45 milioni di ettolitri di buona qualità e lo stesso può dirsi dell'orzo e dell'avena. La segale invece risulterà inferiore alla media. In Austria si spera in un raccolto medio. In Francia tutti i raccolti daranno risultati inferiori a quelli dell'anno scorso. In Spagna la produzione del frumento è irregolare. Nel Belgio pure la produzione del grano è

irregolare, mentre risulta buona quella della segale. Nell'Olanda la situazione di tutti i raccolti è soddisfacente. In Inghilterra la produzione del grano sarà una delle più deboli fin qui constatate, causa specialmente la minor superficie seminata — e in Italia nell'insieme il raccolto del grano risulta inferiore a quello del 1884. Quanto all'andamento dei prezzi è sempre l'incertezza che predomina, ma vi sono peraltro molte probabilità che la tendenza si volga a favore dei produttori, tanto più che in questi ultimi otto giorni tutte le piazze americane furono in aumento. In Italia i grani ebbero tendenza a salire, i granturchi furono in ribasso; i risi a favore dei venditori, e la segale e l'avena invariate. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 24 a 25 al quint.; e i rossi da L. 23 a 24; a Bologna i grani da L. 21 a 22 e i granturchi sulle l. 19; a Pavia i grani da L. 22,50 a 23,50 per i vecchi e da L. 19,50 a 21,75 per i nuovi e il risone nostrale da L. 20 a 22,50; a Milano i frumenti della provincia da L. 20,50 a 22,50; la segale da L. 15,50 a 16 e l'avena da L. 14 a 15; a Torino i grani piemontesi da L. 22,75 a 23,50; i granturchi da L. 16,50 a 23 e il riso da L. 34,25 a 39; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 13 a 14 in oro e a Napoli i grani bianchi sulle L. 23.

**Caffè.** — Le offerte di merce dal Brasile essendo sempre molto scarse, e i prezzi richiesti alquanto elevati, quasi tutti i mercati segnarono nuovi aumenti. — A Genova appunto per gli alti prezzi richiesti le vendite furono assai limitate essendo arrivate appena a 300 sacchi. — A Venezia il Santos venduto da L. 225 a 230, il S. Domingo da L. 230 a 240; il Portorico Yauro da L. 300 a 310; il Malebar da L. 265 a 270 e il Salvator da L. 255 a 250 il tutto al quint. fuori dazio. — A Trieste il Santos da fior. 87 a 104 e il Rio da fior. 85 a 101; a Marsiglia il Rio da fr. 90 a 108 ogni 50 chilogr. e il Santos da fr. 92 a 108 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 54  $\frac{1}{4}$  per libbra.

**Zuccheri.** — In Francia e in Germania si è generalmente contenti dell'andamento delle barbabietole essendo state in questi ultimi giorni beneficate da piogge abbondanti. Al contrario in Austria-Ungheria si lamenta la siccità, e se continua il tempo asciutto si prevedono danni seri. All'Avana lo sviluppo delle canne è favorito dalla stagione alternata da piogge e caldo e i progressi di esse sarebbero maggiori se non mancassero le braccia. L'andamento del commercio degli zuccheri è sempre debole. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda venduti a L. 133 al quint. al vagone; a Venezia i raffinati da L. 134 a 136; a Trieste i pesti austriaci da fior. 14 a 15  $\frac{3}{8}$ ; e a Parigi i rossi di gr. 88 al deposito a fr. 27  $\frac{1}{4}$ ; i raffinati a fr. 98  $\frac{1}{4}$  e i bianchi N. 3 a fr. 28,40 il tutto a pronta consegna.

**Sete.** — La settimana è trascorsa nella maggior parte dei mercati serici italiani con una certa calma non disgiunta da una qualche tendenza nei compratori a volere operare, essendosi dimostrati più concilianti nei prezzi richiesti. — A Milano si fecero affari più che altro nelle greggie che furono pagate da L. 39 a 48 a seconda del titolo e del merito. — A Torino le greggie nominali da L. 42 a 52 e gli organzini da L. 48 a 57. — A Lione mercato pesante e ribasso da cent. 50 a un franco. Fra gli articoli italiani notiamo greggie di Piemonte, Messina e Napoli 8 $\frac{1}{10}$  extra a fr. 49,50; organzini di Piemonte 26,30 di 2° ord. a fr. 51 e le trame 24 $\frac{1}{2}$  di 2° ord. da fr. 45 a 46. Notizie telegrafiche dell'estremo Oriente recano che tanto a Shanghai che a Yokohama i prezzi delle sete si mantengono sostenuti.

**Oli d'oliva.** — Scrivono da Porto Maurizio che l'articolo è in perfetta calma per mancanza assoluta di richiesta. I prezzi variano da L. 135 a 160 al quint. per le qualità fini e sopraffini bianche e da L. 90 a

a 130 per le altre qualità. Il frutto del pendente raccolto è bello, e si prevede abbondante salvo disgrazie. — A *Genova* si fece qualche spedizione all'estero e quasi nulla per il consumo interno. Le vendite ascsero a 1500 quint. realizzando da L. 92 a 109 per Bari; da L. 94 a 107 per Monopoli e Calabria; da L. 102 a 110 per Sardegna; da L. 100 a 112 per Romagna; da L. 88 a 105 per Riviera ponente e da L. 65 a 70 per cime da macchine. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi da L. 115 a 145 e a *Bari* da L. 90 a 112.

**Oli di semi.** — Anche per questa qualità di oli il movimento è alquanto ristretto. — A *Genova* l'olio di sesame venduto da L. 84 a 94 al quint. per il mangiabile, e da L. 69 a 70 per il lampante; l'olio di ricino da L. 72 a 75 per il medicinale e da L. 55 a 58 per l'industriale; l'olio di cotone al deposito da L. 48 a 50 per l'americano, e da L. 44 a 46 per l'inglese e l'olio di lino a L. 92 per il crudo e a L. 98 per il cotto reso alla ferrovia.

**Bestiami.** — Scrivono da *Bologna* che vi è stato ulteriore salita nei bovini: la incetta qui per l'estero molto operosa e l'accorrenza delle coppie da tiro indussero vivacità di contrattazione e prezzi di molto cresciuti nei capi da vita, bastevolmente per quelli raffinati da macello di qualunque età. Il vitello di latte costa L. 80 a 90 al peso vivo, L. 135 a 140 il bove da macello al netto: quello da tiro verrà, conteggiando, oltre le L. 180; suini negletti sempre, coi tempioli in L. 10 per capo i più belli ed alquanto adulti.

**Metalli.** — Telegrafano da *Londra* che la situazione dei metalli è sempre buona. Il rame pronto vale attualmente sterline 44,10 la tonnellata; lo stagno sterl. 66,7,6; lo zinco st. 14,12,6 e il piombo st. 10,16,3. — A *Glascow* la ghisa salita a scellini 45,1 1/2. — A *Parigi* consegna all'Have il rame a fr. 114,50 al quint.; lo stagno a fr. 176,25; lo zinco a fr. 39,25 e il piombo a fr. 27,25. — A *Marsiglia* i

ferri francesi a fr. 21 e il piombo da fr. 24 a 25. — A *Genova* il piombo da L. 29 a 30 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27. — In *Germania* la produzione della ghisa dal 1° gennaio 1895 a tutto giugno è arrivata a tonn. 2.835,364, contro 2.649,071 nel 1894 pari epoca.

**Carboni minerali.** — Le richieste scarseggiano e l'articolo viene offerto con facilitazioni. — A *Genova* i prezzi si mantennero invariati causa il forte deposito. Il Newpeltton venduto a L. 16 la tonn., l'Hebburn a L. 15; Newcastle Hasting da L. 18,50 a 19; Scozia a L. 17; Cardiff da L. 21 a 21,50 e Coke Garsfield a L. 30.

**Petrolio.** — Senza notevoli variazioni tanto all'origine che nei grandi mercati d'importazione. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto da L. 14,50 a 15 al quintale e in casse da L. 6,25 a 6,30 e il Canada da L. 12,50 a 13 per cisterna e da L. 5,50 a 5,60 per le casse. — A *Trieste* i prezzi invariati da fior. 9 a 9,50. — In *Anversa* quotato al deposito a fr. 19 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 7,45 a 7,50 per gallone.

**Prodotti chimici.** — Ebbero in settimana discreta domanda e prezzi generalmente fermi. — A *Genova* lo zolfato di rame ricercatissimo per gli usi campestri era salito fino a L. 60 al quintale per rimanere fra L. 56 e 57; il cremor di tartaro a L. 175 per l'intero e L. 185 per il macinato; il clorato di potassa da L. 134 a 139,50; il sale ammoniacco da L. 97 a 101,50; il carbonato d'ammoniaco a L. 90; il silicato di soda da L. 8,20 a 11,50 e il bicromato di soda da L. 19,90 a 21,70.

**Zolfi.** — Scrivono da *Messina* che l'articolo tende al ribasso. Gli ultimi prezzi quotati sono di L. 5,14 a 5,68 al quint. sopra Girgenti; di 5,49 a 5,95 sopra Catania e di L. 5,14 a 5,70 sopra Licata — e a *Genova* i macinati da L. 11 a 12 a seconda della provenienza.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

20.<sup>a</sup> Decade. — Dall'11 al 20 Luglio 1895.

### Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1895

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

#### Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	1.101.739.77	48.374.55	310.003.70	1.089.659.03	19.380.20	2.569.157.24	4.215.00
1894	1.070.781.12	47.472.13	301.643.12	1.074.630.80	17.382.15	2.511.909.32	4.261.00
Differenze nel 1895	+ 30.958.65	+ 902.42	+ 8.360.58	+ 15.028.23	+ 1.998.05	+ 57.247.92	- 46.00
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1895	18.756.203.38	934.826.22	5.957.408.32	23.113.173.46	233.961.97	48.995.573.35	4.215.00
1894	19.111.527.69	916.774.68	6.101.830.90	23.103.006.52	257.494.63	49.520.634.42	4.261.00
Differenze nel 1895	- 355.324.31	+ 18.051.54	- 144.422.58	+ 10.166.94	- 23.532.66	- 525.061.07	- 46.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	90.129.74	3.020.05	49.987.33	114.482.31	1.256.65	228.576.07	1.326.19
1894	75.185.24	2.353.07	19.832.13	83.582.16	2.551.25	181.503.90	1.256.68
Differenze nel 1895	+ 14.944.50	+ 666.98	+ 30.155.20	+ 30.900.15	- 1.294.60	+ 47.072.17	+ 69.51
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1895	1.173.494.30	27.554.12	412.721.59	1.775.203.40	25.302.28	3.414.275.69	1.307.85
1894	1.177.348.45	25.941.64	414.108.96	1.743.590.94	29,812.68	3,305,802.67	1,256.68
Differenze nel 1895	- 3,854.15	+ 1,612.48	- 1,387.37	+ 26.612.46	- 4,510.40	+ 108,473.02	+ 51.17

#### Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	504.90	489.41	+
riassuntivo	9.489.64	9.590.34	- 100.70

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.